

Dicembre
2012

N° 10

UN FIUME

di MUSICA



Associazione Musicisti di Ferrara
Scuola di Musica Moderna



Assessorato alle Politiche e Istituzioni Culturali
Assessorato Politiche per i Giovani

nuova sede

guida all'ascolto 2012 2013

SCUOLA DI MUSICA MODERNA
Associazione Musicisti di Ferrara

AssonanzR Associazione Scuole di Musica
dell'Emilia-Romagna



& musica d'insieme

Programmazione delle lezioni di guida all'ascolto e musica d'insieme che si terranno in Aula Magna Scuola di Musica Moderna via Darsena 57 - Ferrara ore 15,30
Per usufruire del pacchetto intero delle lezioni è necessario il tesseramento all'Associazione Musicisti di Ferrara (€15,00)

- 01 DICEMBRE Guida all'ascolto:**
Jazz, tecniche e linguaggio (Massimo Mantovani) **INFOTELEFONO 0532 464661**
- 15 DICEMBRE Musica d'insieme:**
Jazz, tecniche e linguaggio (M. Mantovani, L. Pieragnoli, R. Poltronieri)
- 12 GENNAIO Guida all'ascolto:**
I grandi chitarristi che hanno fatto la storia del Blues ed influenzato le nuove generazioni (R. Formignani)
- 26 GENNAIO Musica d'insieme:**
Le forme "cantate" del Blues negli assoli strumentali (R. Formignani)
- 09 FEBBRAIO Guida all'ascolto:**
"Not so far...West Coast" (Ricky Scandiani)
- 23 FEBBRAIO Musica d'insieme:**
La West Coast (R. Scandiani, R. Poltronieri, R. Formignani, V. Corrieri)
- 09 MARZO Guida all'ascolto:**
Fly me to the moon: le poetiche di Frank Sinatra e Nat King Cole (G. Rimondi)
- 23 MARZO Musica d'insieme:**
Fly me to the moon; lo standard jazz nel repertorio vocale (V. Corrieri, M. Mantovani, L. Pieragnoli)
- 06 APRILE Guida all'ascolto:**
Il flauto dalle origini alla musica moderna (Ambra Bianchi)
- 20 APRILE Guida all'ascolto:**
Mike Oldfield: 40 anni di Tubular Bells (1973-2013) (Mark Davis)
- 04 MAGGIO Guida all'ascolto:**
Tex-Mex: la musica della frontiera (Mario Pantaleoni, Roberto Massetti)
- www.comune.fe.it/amf

lezioni gratuite - ingresso riservato ai soci.

K.A.O.S.



**KLAMOROSOP ARTYDENTR
OUNADI SCOTECA ;)**

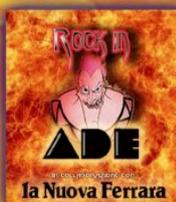
VENERDI 14 DICEMBRE
Dalle 21.30:

**Rebirth of Enora
Biscuit Suicide
4Tdice
Okey Dokey
Silvia&Alice Duo
Luca Bretta Acoustic Trio
BluesExperiencePowerDuo
Adelayde**

**LIVE MUSIC + JAM SESSION +
FESTA IN MASCHERA!!!**

IN ADE

Ingresso: euro 5



PREMIO PER IL MIGLIOR COSTUME!!!!

Via Corrado Govoni 1, Tamara - Ferrara

Comune di Ferrara



associazione
Bambini Aurora

Sabato 8 Dicembre
ore 21:00 SALA ESTENSE (p.zza Municipio Ferrara)
MAURA BRANCALEONI e NADIA BONAZZA presentano:

Magiche Vibrazioni

Omaggio all'Opera

Con la partecipazione di:

Musica e Canto:
Emiliano Tozzi (Tenore)
Allievi scuola di Canto Teatro G. Verdi
Scuola di Musica AMF
Allievi Coro di S. Francesco

Danza:
Ass. Ginn. Ritmica O. Putinati
Alter Arte di M. Marchetti
La Bottega degli artisti di S. Parmiani
'Il Cigno' di M. Durca
Jazz Studio Dance di S. Bottoni
Ferrara Dance Motive

ingresso dalle ore 20:30 adulti euro 10 - ridotto fino a 8 anni euro 7
info prevendita : 328.4571432

l'incasso sarà interamente devoluto ai progetti "CRESCERE INSIEME A SCUOLA"
Evento organizzato da Maura Brancaleoni e Nadia Bonazza
Direzione artistica : Maura Brancaleoni
www.associazionebambinaurora.it
associazione di promozione sociale NO-PROFIT




il Fagiano
Locanda & Cucina

LIVE MUSIC
Via Comunale 89/91 - Settepolesini di Bondeno (FE)
Tel. 0532 886520 - www.locandailfagiano.it - info@locandailfagiano.it

programmazione
novembre - dicembre 2012

ven. 09 novembre
GARLAND TRIO - Dreamin' Acoustic Set
Stefania Chiari, voce
Andrea Vanara, contrabbasso
Riccardo Pareschi, chitarra

ven. 23 novembre
ORGANIC TRIO - Enjoy Music
Massimo Mantovani, organo
Roberto Formignani, chitarra
Roberto Poltronieri, batteria

ven. 07 dicembre
D'ALTRO CANTO - Italian & Standard
Francesca Marchi, voce
Corrado Calessi, pianoforte

ven. 21 dicembre
3BTrio - Freedom of Jazz
Lele Barbieri, batteria
Federico Benedetti, sax
Adriano Brunelli, contrabbasso

LIVE MUSIC
dalle ore 22.00

Locar

Al Fagiano l'atmosfera che si respira è quella semplice di casa.
Tre ampie ed eleganti sale, una panoramica terrazza e un estivo, il tutto per gustare una cucina che sa valorizzare con creatività e rispetto i sapori della tradizione. Prestigiosa e ricca la cantina, con vini attentamente selezionati.

REDAZIONE

"Un Fiume di Musica":



Caporedattore: **Fulvio Gandini**

Grafica e impaginazione: **Silvia Zaniboni**

Revisione articoli: **Licia Barbieri**

Pubblicazione su OcchiAperti.net: **Filippo Dallamagnana**

Redattori: **Filippo Dallamagnana**
Fulvio Gandini
Silvia Zaniboni
Licia Barbieri
Billy Blue (Paolo Bettiato)
Roberto Morandi
Enrico Testi
Francesco Pancaldi
Carlotta Franzini
Luca Rizzioli
Matteo Serafini
Vittorio Formignani
Francesca Vasquez
Nicola Donegà
Raffaele Cirillo

Copertina di Julia Mahrer

**"Un Fiume di Musica": foglio di informazione per i soci
autogestito e stampato in proprio
N°10, Dicembre 2012**

Sede Amministrativa e Operativa, Via Darsena 57 - Ferrara (Fe) - Italy
Tel. 0532 - 46 46 61 Fax. 0532 - 186 167 1
Sito: www.comune.fe.it/amf

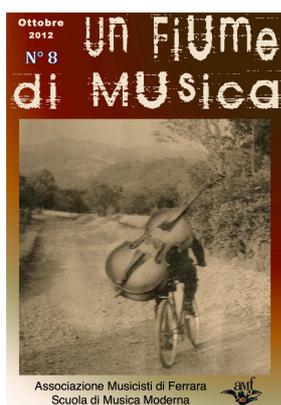
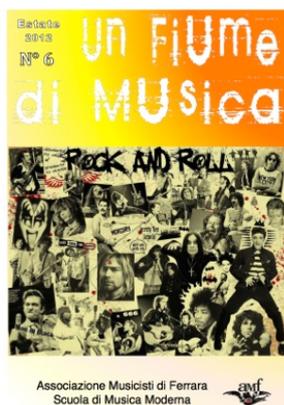
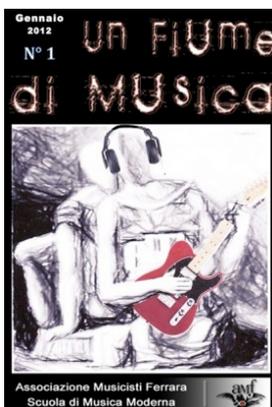
E-Mail: unfiumedimusica.amf@libero.it
Facebook: www.facebook.com/unfiumedimusica

E RIALE

Ciao a tutti! Posso finalmente annunciarvi che la nostra rivista può vantare un nuovo successo: da questo numero, infatti, Un Fiume di Musica sarà distribuito gratuitamente in alcuni punti di aggregazione ferraresi quali il Sonika, Area Giovani ed altre zone che aderiranno. Posta come obiettivo della redazione sin da subito, la nostra distribuzione, anche al di fuori delle mura della nostra Scuola, è frutto della cooperazione con la rivista online Occhi Aperti e corona un primo anno di grande lavoro da parte di tutti i redattori.

Vi saluto lasciandovi a tutte le novità di questo numero! A Presto!

Fulvio Gandini





REWIND

50 ANNI DI FENDER IN ITALIA

In occasione della Biennale di Bologna, presso il Museo della Musica, si è tenuta la rassegna Rewind, dedicata ai 50 anni di Fender in Italia.

Era infatti il 1962 quando i primi esemplari di Fender Telecaster arrivarono nel nostro paese. Da allora, il marchio ha, a modo suo, rivoluzionato il modo di intendere la musica moderna, non solo nei complessi Rock, ma anche nel cantautorato.

A questa importante esperienza è dedicata la mostra, nella quale sono esposti al pubblico celebri chitarre, divenute pezzi di inestimabile pregio artistico. Non manca una mostra fotografica, in cui le interpretazioni di grandi maestri dello scatto offrono ricordi legati a momenti indimenticabili del panorama musicale nostrano. Strumenti customizzati e reinterpretati, nell'estetica dai liutai, nel suono dai musicisti, dialogano in un allestimento ricco di emozioni e suggestioni con ritratti e scatti fotografici, offrendo elementi visivi e scenografici di una microstoria all'interno della musica italiana che ha avuto inizio nei primi anni '60.

Oltre alla mostra è prevista una serie di concerti con alcuni dei musicisti italiani che, della Fender non hanno fatto solo uno strumento musicale con cui esibirsi, ma uno stile di vita. Non poteva mancare Roberto Formignani, che si è esibito con un "trio di Roberti, quasi Bluesmen": ad accompagnarlo Roberto Poltronieri al basso e Roberto Morsiani alla batteria, assente il tastierista Massimo Mantovani.

Il concerto ha visto in scaletta, accanto a storici brani segnati indelebilmente dal suono Fender quali: Lay Down Sally, That's Alright Mama, My Babe, Rollin' And Trumblin, e altre...), pezzi composti dallo stesso Roberto Formignani con i Bluesmen: Lucky Blues, Passion Of Blues, Bluerain, Blues in the Sun, Everyday I Have the Bles, Aleynad Song.

Ovviamente, in un evento dedicato alle chitarre, la scelta dello strumento non è stata casuale: le tre Telecaster usate erano infatti: la "numero 1", la prima posseduta da Roberto Formignani, una Telecaster del 1978, una Vintage datata 1984 ed il pezzo più pregiato in tiratura limitata di soli 300 pezzi, una Custom Shop del 1989, la numero 202 del lotto.

L'evento ha avuto un buon successo di pubblico. Vi sono altri due concerti in programma per Rewind: il 14 Dicembre si esibirà Dendy Bestia, lo storico chitarrista e fondatore della rock band demenziale italiana Skiantos, con la sua Stratocaster Eric Clapton; mentre il 18 Gennaio sarà la volta di Giorgio Cavalli, che suonerà nel suo Trio Blues con una Fender Stratocaster American Standard 97, una Fender Stratocaster 89, una Fender Telecaster Custom 62 ed una Fender T-bucket 300 Ce Acustica Folk, Elettrificata.

La mostra, iniziata il 16 Novembre, sarà visitabile fino al 6 Febbraio 2013; un'ottima occasione per ripercorrere e rendere omaggio a 50 anni del mito Fender in Italia, in una mostra d'arte contemporanea.



Fulvio Gandini

Guida all'ascolto & Musica d'insieme 2012-2013

Assessorato alle Politiche e Istituzioni Culturali
Assessorato Politiche per i Giovani

SCUOLA DI MUSICA MODERNA
Associazione Musicisti di Ferrara

nuova sede

guida
all'ascolto 2012
2013

& musica d'insieme

Programma delle lezioni di guida all'ascolto e musica d'insieme che si terranno in Aula Magna Scuola di Musica Moderna via Darsena 57 - Ferrara ore 15,30
Per usufruire del pacchetto intero delle lezioni è necessario il tesseramento all'Associazione Musicisti di Ferrara (€15,00)

01 DICEMBRE Guida all'ascolto:
Jazz, tecniche e linguaggio (Massimo Mantovani)

15 DICEMBRE Musica d'insieme:
Jazz, tecniche e linguaggio (M. Mantovani, L. Pieragnoli, R. Poltronieri)

12 GENNAIO Guida all'ascolto:
I grandi chitarristi che hanno fatto la storia del Blues ed influenzato le nuove generazioni (R. Formignani)

26 GENNAIO Musica d'insieme:
Le forme "cantate" del Blues negli assoli strumentali (R. Formignani)

09 FEBBRAIO Guida all'ascolto:
"Not so far... West Coast" (Ricky Scandiani)

23 FEBBRAIO Musica d'insieme:
La West Coast (R. Scandiani, R. Poltronieri, R. Formignani, V. Corrieri)

09 MARZO Guida all'ascolto:
Fly me to the moon: le poetiche di Frank Sinatra e Nat King Cole (G. Rimondi)

23 MARZO Musica d'insieme:
Fly me to the moon; lo standard jazz nel repertorio vocale (V. Corrieri, M. Mantovani, L. Pieragnoli)

06 APRILE Guida all'ascolto:
Il flauto dalle origini alla musica moderna (Ambra Bianchi)

20 APRILE Guida all'ascolto:
Mike Oldfield: 40 anni di Tubular Bells (1973-2013) (Mark Davis)

04 MAGGIO Guida all'ascolto:
Tex-Mex: la musica della frontiera (Mario Pantaleoni, Roberto Massetti)

INFOTELEFONO
0532 464661

www.comune.fe.it/amf

lezioni gratuite - ingresso riservato ai soci.

Anche quest'anno scolastico 2012/2013, per il decimo anno consecutivo, l'AMF scuola di musica moderna propone ai propri iscritti le lezioni di guida all'ascolto e musica d'insieme.

Tutti i soci e non solo, previo tesseramento di € 15,00, potranno partecipare agli undici incontri che si terranno nella nuova sede dell'AMF, in Via Darsena 57 a Ferrara, a partire dal primo Dicembre 2012.

Le tematiche quest'anno spazieranno dal jazz al blues, non tralasciando pietre miliari dello swing ed arrivando a toccare le melodie latine del tex-mex.

Gli incontri avranno una cadenza bi-settimanale alternandosi tra guida all'ascolto, e musica d'insieme, in cui nei primi, verrà spiegata la "teoria" dell'argomento, affrontandolo in tutti i suoi punti fondamentali, servendosi di cenni storici e materiali audiovisivi, mentre nei secondi verrà approfondito dal punto di vista pratico gli argomenti trattati, portando i partecipanti, assieme allo stesso insegnante, a suonare dal vivo, improvvisando lo stile musicale trattato.

Quindi ora non ti resta altro che prender carta e penna e dar un'accordata al tuo strumento...
la Guida all'Ascolto & Musica d'Insieme 2012/2013 ti sta aspettando!

Luca Rizzioli

INTERVISTA A CHRISTIAN MEYER

10 Novembre 2012

Christian Meyer è uno dei più influenti e riconosciuti batteristi a livello nazionale ed internazionale.

Da giovanissimo prende parte a diverse formazioni Jazz suonando in svariati locali a Milano.

Con Elio e Le Storie Tese raggiunge il suo apice di popolarità; parallelamente ha diversi progetti, come il "Trio Bobo" e la "Drummeria", un gruppo formato da cinque batteristi (Ellade Bandini, Walter Calloni, Maxx Furian, Christian Meyer e Paolo Pellegatti) in uno show fra musica e teatro. In occasione della sua clinic, organizzata negli studi della Gorilla Eventi, ho avuto la fortuna di intervistarlo: sarà lui stesso a parlarci di alcuni aspetti della sua carriera musicale e di alcuni aneddoti.

Com'è avvenuto il passaggio che ti ha fatto capire che la musica e la batteria sarebbero diventati il tuo futuro a livello professionale? C'è stato un momento ben preciso o una sorta di scalata passo dopo passo? Come una serie di piccoli eventi.

No non è stato netto, ho iniziato facendo piccoli lavoretti musicali nei localini, guadagnando veramente pochissimo; io parlo dai 20 ai 24 anni.

Facevo delle seratine nei locali, ma due al mese, a guadagnare mi ricordo 20.000 Lire. In tutto 40.000 Lire, che sono 20 Euro al mese. Quindi non potevo consolidarmi ad esser un professionista, avevo tanta volontà, volevo uscire. Poi ho iniziato ad avere al Capolinea [Storico Jazz Club sul Naviglio Grande di Milano ndr] delle serate fisse al sabato sera, con un quintetto di jazz, il "Michele Bozza e Claudio Bolli Quintet". Lì, suonando tutti i Sabati, avevo un piccolo stipendietto che veniva fuori, ma non bastava ancora per dire "sono un professionista". Poi quando ho iniziato a lavorare tutte le settimane, due giorni la settimana più il sabato al Capolinea, ho potuto pensare di immaginare di dire "Ecco! Sto avendo un piccolo stipendio!". Quindi a 24/25 anni ho cominciato a fare le prime cose importanti, però è stato un passaggio graduale, prima delle tournèe i veri soldi non li avevo mai visti.



La "Drummeria" (nata per omaggiare il maestro Enrico Lucchini) lancia un messaggio che va aldilà della passione per la batteria. È una sorta di ideale, quasi utopistico, di completa solidarietà e rispetto tra i batteristi ed i musicisti in generale. Dalle esperienze che hai vissuto, secondo te, è possibile che questo sogno diventi poi realtà?

È già realtà questo sogno! Come dicevo prima, tutto è partito negli anni '80 fine anni '70 da Ellade Bandini. Lui appartiene ad una generazione di batteristi che, ai tempi, si conoscevano tutti, ma non si amavano veramente come colleghi. Ognuno faceva semplicemente il suo lavoro. C'era Tullio de Piscopo, Giulio Capiozzo (lo storico batterista degli Area), Walter Calloni, lo stesso Ellade, Lele Melotti, cosa facevano? Ognuno faceva il suo lavoro, tutte brave persone di base, ma non c'era la volontà di stare insieme. Ecco, questo tipo di messaggio ha iniziato a darlo Ellade con le prime cene al ristorante cinese a Milano; tirando dentro i batteristi delle nuove generazioni ed io ne facevo parte, avevo 19/20 anni.

Come se io venissi a cena con te, per dire, ma anche come il seminario di oggi...

Il seminario di oggi vuole essere quello, il proseguimento di quel tipo di filosofia. Non ci sono segreti per nessuno, se hai delle cose da dire dille tutte e cerca di accendere la passione negli altri. Gli altri devono diventare più bravi di te, devono avere più informazioni di te; devi aiutarli, devi aiutare il mondo ad avere più passione per la musica. Se non sei generoso questa cosa non parte, non decolla mai, Ellade è stato il promotore.

Ho letto da un'intervista, che utilizzi una batteria più minimale rispetto agli inizi. Com'è avvenuto questo passaggio? Stai cercando più stimoli utilizzando una nuova linea musicale cercando diverse sonorità?

Si è proprio così, la batteria degli anni '30, rullante tom timpano e cassa poi si è espansa! Io ho vissuto negli anni '70 l'arrivo di Billy Cobham con quattro, cinque tom davanti, due casse, e l'ho imitato. Ho imitato Steve Gadd con due tom e due timpani, ho imitato tutti. Nella realtà mi piace molto, dopo aver fatto tutto questo percorso, avere un tom ed un timpano perché ho la sensazione di potermi esprimere meglio ed avere quasi più inventiva, non so perché. Avendo poco materiale sotto le mani studio più gli incroci fra le mani, studio più delle soluzioni sonore e visive, cioè capita che faccio delle cose circolari anti orarie e mi trovo a stupirmi; perché magari le stesse cose suonano diversamente. Solamente perché graficamente ho poco materiale davanti e devo intrecciare le mani, tirare fuori l'inventiva del disegno con cui metti giù le mani sui tamburi, e la cosa mi piace, la preferisco! Poi mi piace avere anche due tom, due timpani per carità, mi piace tutto, però la semplicità mi fa godere tanto!



Quando fai seminari come quello di oggi, c'è qualcosa in particolare fra tutti i messaggi didattici e non solo che ci trasmetti, che vorresti restasse a tutti quelli che ti ascoltano? Quel tesoro senza il quale un batterista farebbe davvero fatica...

Penso che questa cosa sia riferita a trasmettere la passione per i grandi eroi di questo strumento che hanno fatto la storia. Ora si tende a saltarli, perché l'eroe di turno odierno è un batterista di quaranta, cinquant'anni, ma che era un ragazzino negli anni '70. Però tu non puoi ascoltare solo lui, tu devi ascoltare lui e andare indietro. La cosa che vorrei fare è questa, ma non si ha mai il tempo nei seminari,

perché se io mi metto a tirar fuori titoli di dischi e batteristi di riferimento si rischia di cadere in un fraintendimento. È quello che cerco di fare, però in questi casi è meglio tirare fuori le bacchette e confrontarsi dal punto di vista strumentale. Se io parlo solo di musica c'è il rischio di cadere in un misunderstanding, quindi non ne parlo tanto, però vorrei farlo. Se avessi dovuto fare un seminario come oggi, con le stesse persone una prossima volta, avremmo ascoltato i grandi batteristi del passato insieme, tirando giù le frasi, vederle e inventare sul momento delle modifiche.

Eh mi sono sentito preso in causa quando prima hai nominato John Bonham, infatti ho proprio iniziato ascoltandolo moltissimo a quattordici, quindici anni. Ora da quasi un anno faccio parte di un trio jazz e mi ci sto avvicinando anche io, forse tardi. Però mi rendo conto che inizialmente sono partito da lui.

Bene, bene! È quello! Lo stesso Bonham ascoltava i batteristi, il suo dovere l'ha fatto! Ha ascoltato Philly Jo Jones, Max Roach, Louie Bellson, Buddy Rich, un tom, un timpano, due crash, il ride basso. Era in adorazione di questi batteristi! Omaggia Max Roach nel film *The Songs Remains The Same*, iniziando il solo con il brano *The Drum Also Waltzes* [canta il groove dell'assolo, ndr]. Cos'è quello? È proprio lo scettro del passato e lo porta, poi fa la sua storia. È questo che deve essere fatto. Non puoi fare John Bonham se non conosci quello che c'è stato prima. Quindi anche adesso i batteristi, i giovani di oggi, devono conoscere il passato. Altrimenti non farai il futuro.

Ad un giovane batterista che vorrebbe entrare nel "giro dei turnisti", che consigli daresti per intraprendere la strada migliore? Hai avuto esperienze particolari in questo campo?

Mah guarda, il turnista, anche se parli con Ellade, è il batterista che va a registrare i dischi in studio. Però non esiste più questo tipo di mestiere, adesso tutti quanti possono suonare dei groove e poi sistemare tutto con il computer, metti a posto ogni imperfezione. Non c'è più bisogno del batterista che suona il brano dall'inizio alla fine in maniera perfetta, e quindi è andato a morire il mestiere del vero turnista da studio. Adesso c'è più bisogno forse di idee, è più interessante un batterista che non suona tanto bene però ha delle idee; poi sistemi tutto con il computer. Si è modificato il mondo del turnista in studio. Se parli dei live allora no, devi essere

ancora un batterista tipo Iarin [Iarin Munari, ndr], devi suonare, devi saper suonare dall'inizio alla fine un brano a posto, altrimenti non ne vieni fuori. Però devi essere molto preparato, in studio non c'è più bisogno di quel tipo di preparazione secondo me, perché poi aggiusti tutto. Dal vivo cosa vuoi aggiustare? Quello che suoni è.

Magari si cerca un batterista che suona “a posto” e si sceglie lo stesso dal vivo e in studio!

Eh, i mondi non sono ancora simili, chi suona in studio non suona dal vivo di solito. Non sempre eh, perché ci sono dei batteristi super come Elio Rivagli, Alfredo Golino, Lele Melotti, che suonano sia dal vivo che in studio benissimo, e questo va benissimo. Io non mi sono mai considerato un batterista da studio, non lo sono mai stato. Non ho mai fatto un lavoro in studio bene, quindi sono più un batterista da live che in studio se la cavicchia.

Tornando al discorso della “Drummeria”, ho visto un video che mi ha particolarmente colpito. Un'esibizione live del brano “Il Risveglio Di Elena”. Oltre al dialogo e alla forza ritmica molto africana, c'era allo stesso tempo teatralità e comicità nei gesti. Questo approccio non convenzionale ha ottenuto molto successo anche con “Elio E le Storie Tese”; come nasce l'idea di unire queste due forme d'arte? Teatro e musica? Magari ci si sente anche più tranquilli mentre si suona!

Nella fattispecie con “Elio E Le Storie Tese” è un'autoironia per non prendersi troppo sul serio.

Noi amiamo molto l'aspetto scenico di alcuni musicisti, che magari esagerano dal punto di vista visivo nella gestualità. È come se fosse una cosa un po' kitsch che, se la si prende sul serio, dici: “Beh no l'importante è suonare, il resto è gestualità e vaffanbrodo...” e invece no. Può essere un'aggiunta piacevole, se tu sotto hai comunque una solida esecuzione musicale puoi permetterti di fare sberleffi, facce, movimenti, alzarti in piedi, di esagerare la gestualità con gli occhi. Con Elio è un divertimento, il nostro idolo è un batterista Koreano: se lo cerchi su Youtube vedrai un batterista eccezionale, che dal punto di vista batteristico è un po' sottotono devo dire, quindi non funziona molto; però dal punto di vista estetico fa delle cose da sganasciarsi dalle risate, è diventato un'idolo. Quindi io cerco di imitarlo ogni tanto, perché fa delle cose incredibili, una sorta di gestualità impazzita. Nel caso invece di “Drummeria”, la gestualità è una ricerca che abbiamo sviluppato nel tempo, perché ci siamo resi conto che enfatizza quello che tu stai facendo. Quando tu vedi una gestualità ampia in un artista, l'effetto è più forte, come in teatro no? Un attore di teatro deve gesticolare con forza, se sei fermo e reciti benissimo arrivi all'80%; invece se gesticoli e ti alzi in piedi, ti muovi, apri gli occhi, arrivi al 110% sul pubblico. E questo funziona, nel “Risveglio di Elena” esageriamo, ci divertiamo, ci sentiamo un po' dei Gioppini, facciamo i versi.



È una bella trovata, perché comunque è qualcosa che va aldilà della “sola” musica.

L'effetto che tu mi dici è che ti arriva una comunicazione. È incredibile... e noi stiamo giocando lì se ci pensi, ci stiamo quasi prendendo in giro e quella cosa funziona! Quindi è più serio il discorso con la “Drummeria”. Con Elio è più un prendersi senza troppa serietà e divertirsi. Fare gli stupidi sul palco è sempre qualcosa che toglie la serietà, anche per chi ti ascolta. Perché devi essere con la piva e serio? Perché stai facendo del jazz? Chisseneffrega! Il jazz fallo con il sorriso e godi... Così, anche con “Elio e Le Storie Tese”, si può essere sbarazzini nel suonare, però senza togliere il peso al valore della musica, non è che devi suonare male! Tu continua a suonare, allo stesso tempo sorridi, guardati negli occhi con i musicisti che la cosa funziona, il fluido parte e arriva al pubblico, e la cosa è vincente!

Filippo Dallamagnana

Progetto: "Emozioni in musica"

Suonare, cantare, produrre ritmi con i suoni: conoscere la musica non è difficile e può risultare piacevole e divertente.

Nella fascia d'età, che va dai 2/3 anni ai 5/6 anni, la musica ed il gioco devono essere momenti di aggregazione, di liberazione e di espressione. Quindi è opportuno che i bambini si conoscano e si confrontino divertendosi, perché il gioco, a questa età, è visto come un appuntamento quotidiano.

Vivere corrette esperienze corporee e motorie attraverso l'utilizzo della musica, è fondamentale per lo sviluppo di una immagine positiva di sé. Quindi i bambini, attraverso il ludico, prendono coscienza del corpo come una delle espressioni della personalità per sviluppare capacità cognitive, relazionali e affettive, oltre a far esperienze segmentali e globali per apprenderne la funzionalità attraverso il sonoro.

Lo strumento che ognuno di noi ha a disposizione, senza costruirne di più complessi, è proprio il nostro corpo. Per "fare e produrre musica e suoni", il nostro corpo è ottimale, perché è una fonte inesauribile di rumori. Mani e piedi possono essere considerati un curioso ma validissimo strumento musicale a percussione in grado di produrre ritmi. Infatti, se utilizzate insieme ad altre parti del corpo, le mani producono suoni diversi. Con i piedi si possono produrre vere e proprie basi ritmiche con le quali accompagnare i tuoi canti o brani musicali. Lo strumento naturale più prezioso di ognuno di noi è la voce, in quanto è in grado di fornirci molte possibilità sonore. L'aria che esce dalla bocca, dopo aver messo in vibrazione le corde vocali, si trasforma in suono.

Il modo più semplice ed immediato per avvicinarsi alla musica è ascoltare e riprodurre i suoni della natura aggregando un programma ludico/sonoro e motorio. Il fruscio delle foglie, il sibilo del vento, il mormorio del ruscello o delle

onde del mare o i versi degli animali, ci regalano tanti spunti interessanti per cominciare ad ascoltare e suonare.

Tra gli obiettivi formativi dei bambini in età prescolare è di fondamentale importanza la comprensione e l'utilizzo dei linguaggi non verbali e di conseguenza acquisire fiducia nelle proprie capacità espressive.

Proprio attraverso l'attività di ascolto della musica, dei ritmi a lei connessa, della verbalizzazione, della mimica facciale, i bambini impareranno a scoprire sé stessi e tenderanno in maniera empatica verso obiettivi comuni.

Le risposte emotive della musicalità in diverse forme, sono comuni a tutti i soggetti ascoltatori.

Con questo corso si vogliono approfondire le modificazioni indotte dalla musica su vari parametri sia di tipo fisiologico, sia di tipo psico-emozionale in soggetti di diverse età.

Molte volte l'ascoltatore, sia esso bambino o adulto, non è

necessariamente consapevole dell'effetto che la musica esercita su di lui; pertanto questo percorso si svilupperà attraverso diversi incontri che ci faranno intravedere quale potere la musica abbia sui nostri comportamenti.

Il primo incontro si è tenuto il 13 Ottobre 2012 dalle ore 15.00 alle ore 17.00 presso l'associazione di promozione sociale "Il Papavero", situato in via della Pace 106-106 a Pontelagoscuro.

Il percorso è stato pensato per i più piccoli, in età prescolare (dai 2 ai 5 anni) e scolare (dai 5 ai 7).

Il progetto prevede la conoscenza della musica anche in giovanissima età, associandola al gioco, cosicché possa risultare piacevole e divertente, sia all'ascolto della musica d'insieme, sia alla costruzione di strumenti musicali di tipo ritmico con materiale di recupero. Quindi è opportuno che i bambini si conoscano e si confrontino divertendosi, poiché il gioco, a questa età, è visto come un appuntamento quotidiano.



Vivere corrette esperienze corporee e motorie attraverso l'utilizzo della musica, è fondamentale per lo sviluppo di un'immagine positiva di sé.

Il costo del biglietto per ogni bimbo al primo incontro è di 6 euro. Per il secondo incontro, il costo del biglietto per ogni adulto, è di 7 euro.

Suonare, cantare, produrre ritmi con i suoni: conoscere la musica non è difficile e può risultare piacevole e divertente.

Nella fascia d'età, che va dai 2/3 anni ai 5/6 anni, la musica ed il gioco devono essere momenti di aggregazione, di liberazione e di espressione. Quindi è opportuno che i bambini si conoscano e si confrontino divertendosi, perché il gioco, a questa età, è visto come un appuntamento quotidiano.

Vivere corrette esperienze corporee e motorie attraverso l'utilizzo della musica, è fondamentale per lo sviluppo di una immagine positiva di sé. Quindi i bambini, attraverso il ludico, prendono coscienza del corpo come una delle espressioni della personalità per sviluppare capacità cognitive, relazionali e affettive, oltre a far esperienze segmentali e globali per apprenderne la funzionalità attraverso il sonoro.

Lo strumento che ognuno di noi ha a disposizione, senza costruirne di più complessi, è proprio il nostro corpo. Per "fare e produrre musica e suoni", il nostro corpo è ottimale, perché è una fonte inesauribile di rumori. Mani e piedi possono essere considerati un curioso ma validissimo strumento musicale a percussione in grado di produrre ritmi. Infatti, se utilizzate insieme ad altre parti del corpo, le mani producono suoni diversi. Con i piedi si possono produrre vere e proprie basi ritmiche con le quali accompagnare i tuoi canti o brani musicali. Lo strumento naturale più prezioso di ognuno di noi è la voce, in quanto è in grado di fornirci molte possibilità sonore. L'aria che esce dalla bocca, dopo aver messo in vibrazione le corde vocali, si trasforma in suono.

Il modo più semplice ed immediato per avvicinarsi alla musica è ascoltare e riprodurre i suoni della natura aggregando un programma ludico/sonoro e motorio. Il fruscio delle foglie, il sibilo del vento, il mormorio del ruscello o delle onde del mare o i versi degli animali, ci regalano tanti spunti interessanti per cominciare ad ascoltare e suonare.

Tra gli obiettivi formativi dei bambini in età prescolare è di fondamentale importanza la comprensione e l'utilizzo dei linguaggi non verbali e di conseguenza acquisire fiducia nelle proprie capacità espressive.

Proprio attraverso l'attività di ascolto della musica, dei ritmi a lei connessa, della verbalizzazione, della mimica facciale, i bambini impareranno a scoprire sé stessi e tenderanno in maniera empatica verso obiettivi comuni.

Le risposte emotive della musicalità in diverse forme, sono comuni a tutti i soggetti ascoltatori.

Con questo corso si vogliono approfondire le modificazioni indotte dalla musica su vari parametri sia di tipo fisiologico, sia di tipo psico-emozionale in soggetti di diverse età.

Molte volte l'ascoltatore, sia esso bambino o adulto, non è

necessariamente consapevole dell'effetto che la musica esercita su di lui; pertanto questo percorso si svilupperà attraverso diversi incontri che ci faranno intravedere quale potere la musica abbia sui nostri comportamenti.

Il primo incontro si è tenuto il 13 Ottobre 2012 dalle ore 15.00 alle ore 17.00 presso l'associazione di promozione sociale "Il Papavero", situato in via della Pace 106-106 a Pontelagoscuro.

Il percorso è stato pensato per i più piccoli, in età prescolare (dai 2 ai 5 anni) e scolare (dai 5 ai 7).

Il progetto prevede la conoscenza della musica anche in giovanissima età, associandola al gioco, cosicché possa risultare piacevole e divertente, sia all'ascolto della musica d'insieme, sia alla costruzione di strumenti musicali di tipo ritmico con materiale di recupero. Quindi è opportuno che i bambini si conoscano e si confrontino divertendosi, poiché il gioco, a questa età, è visto come un appuntamento quotidiano.

Vivere corrette esperienze corporee e motorie attraverso l'utilizzo della musica, è fondamentale per lo sviluppo di un'immagine positiva di sé.

Il costo del biglietto per ogni bimbo al primo incontro è di 6 euro. Per il secondo incontro, il costo del biglietto per ogni adulto, è di 7 euro.

Per informazioni:

associazioneilpapavero@gmail.com

Francesca Vasquez

TRAVELBOARD: THE ORIGINS

I Travelboard pubblicano il loro primo EP

Definire i Travelboard come una band heavy metal potrebbe risultare molto riduttivo a chi già avesse avuto modo di conoscerli: le sonorità del complesso, infatti, variano dalle sonorità madre dell'heavy ad un hard rock moderno, molto melodico, fino ad un rock più classico.

Nonostante la band ferrarese sia nata nel Settembre 2010, la vera storia, quella che ha portato alla pubblicazione di un primo EP lo scorso mese, ha avuto inizio nel gennaio 2012. D

Dalla formazione originale, composta da: Enrico Taddia e Amedeo Marangoni alle chitarre, Curzio Malavasi al basso, Nicola Giovanardi alla batteria e Mattia Baraldi alla voce solista, si erano staccati Amedeo Marangoni, rimpiazzato da un esplosivo Mattia Pavanati e Matteo Baraldi, sostituito da Nicola Giovanardi, il quale ha ceduto il posto di batterista a

Marcello Carletti, ex Hot Pants. Da quel momento in poi, la stesura di nuovi brani inediti da presentare al pubblico diventa il principale scopo della band, che fino ad allora aveva puntato soprattutto sulle cover, nonostante fosse già stata in grado di presentare due singoli: "Ignorance Is Bliss" e "Back To Temptation". Così, dopo alcuni mesi di assestamento, la nuova formazione comincia a sfornare tutti gli altri brani presenti nell'EP.

L'introduzione, intitolata "The Origins", è un brano parlato con sottofondo musicale, una protesta sulla nostra società.

L'EP inizia ufficialmente con "Ignorance is Bliss", il cui tema rimane sostanzialmente invariato rispetto all'introduzione. Il brano è molto dinamico, con un riff di chitarra pulita che rende l'inizio molto di atmosfera, per arrivare ad un ritornello elegante, ma allo stesso tempo carico di grinta e molto orecchiabile. Il crescendo del doppio assolo di chitarra ci porta da un timbro overdrive ad uno distorto, idea ben riuscita.

Si passa poi a "Start Again", la canzone con cui i Travelboard sono soliti ad aprire le loro esibizioni. Marcello Carletti, facendo affidamento sulla propria abilità tecnica, ci offre una fondamentale parte di batteria, che va a sorreggere melodie arabeggianti mischiate sapientemente con sonorità heavy. Un attimo di quiete prima della tempesta ci introduce ad un bell'assolo di chitarra, poi ancora

uno scambio ritornello-assolo per concludere il brano. Da notare anche l'altro elemento di sostegno indispensabile: le linee di basso di Curzio Malavasi, semplici ma di grande impatto, in grado di rendere uno sfondo ben definito al complesso.

"Sound Of Escape", il più grintoso fra i brani del disco, chiude l'EP con un grandioso intreccio di seconde voci. L'utilizzo del doppio pedale

della grancassa è più evidente che mai, diventando, così, parte integrante del riff della strofa e fondendosi con la melodia di chitarra. Accattivante come al solito il ritornello, in cui il quartetto di strumentisti si dimostra capace di un'ividiabile compattezza, che sostiene le linee vocali di Nicola Giovanardi. Nonostante fosse la prima incisione in studio, i Travelboard sono riusciti nell'intento di offrire una vetrina della loro musica, la qualità è buona, considerando che si tratta di un lavoro amatoriale.

La band dimostra di avere grande intesa e grande carisma nella produzione dei propri pezzi.

"The Origins" è dunque il primo EP di questa band che ha già fatto parlare di sé in più occasioni come: la finale del Cassana Music Contest 2012 e la vittoria, nello stesso anno, del premio della giuria popolare al Rock In Progress.

Buon Ascolto!



(Nelle pagine seguenti, l'intervista ai Travelboard)

Fulvio Gandini

INTERVISTA AI TRAVELBOARD

Da quando avete iniziato a suonare insieme, la vostra band ha avuto diversi cambiamenti di formazione. Assieme ad essi, ci sono stati anche importanti cambiamenti di sonorità?

Nicola Giovanardi, Curzio Malavasi, Enrico Taddia: Dall'inizio del nostro percorso musicale, come ben sai, la nostra formazione era completamente diversa, i gusti musicali molto vari tra loro ed il progetto iniziale era partito con la voglia di un semplice passatempo musicale esclusivamente per divertirsi. Dopo qualche periodo la cosa si è fatta molto più seria trasformandosi in un progetto che non comprendeva più solo cover, ma anche pezzi nostri. Dopo la creazione del primo singolo "Ignorance is Bliss", abbiamo capito che volevamo cercare di intraprendere un progetto comune con sonorità comuni. Motivo per il quale ci siamo mutati in questi due anni come componenti, che ha portato di conseguenza il gruppo a toccare sonorità più metal e aggressive. Abbiamo quindi scelto in questi ultimi mesi di adottare accordature più appropriate, che verranno fuori al primo concerto invernale, Venerdì 7 Dicembre presso il concorso "Rock in Ade" al New Adelayde. Inoltre questa mutazione ci ha portato a selezionare un nuovo repertorio per quanto riguarda le cover, molto più accattivanti ed inerenti al genere che vogliamo.

In generale, da sempre, o comunque dall'ultimo periodo, quello da quando vi trovate nella formazione attuale, quali sono gli artisti a cui preferite ispirarvi?

Mattia Pavanati, Marcello Carletti, Enrico Taddia, Curzio Malavasi, Nicola Giovanardi: Con il cambiamento di formazione, sono variati anche i gusti e le ispirazioni musicali. Principalmente facciamo riferimento a diversi gruppi della scena metal attuale e non, come per esempio: Pantera, Godsmack, Stone Sour, Avenged Sevenfold, Slipknot, Tool, Bullet For My Valentine, Alter Bridge..



Che rapporto avete con le cover? Ne eseguite ancora nei live o cercate di evitarle? Vi piace riarrangiare e magari stravolgere, per reinterpretare un pezzo?

Enrico Taddia: Sì, usiamo le cover: per lanciare meglio i nostri pezzi, per collocarli in un contesto appropriato e per coinvolgere maggiormente il pubblico. Nelle cover, normalmente non apportiamo modifiche particolari, così il pubblico è in grado di fare un confronto.

Nicola Giovanardi: C'è nell'aria, già da un po', l'idea di proporre, al nostro pubblico, cover pop riarrangiate in versione metal, tramite l'esibizione dal vivo, ma anche con l'incisione in studio, inserendole, magari, come bonus track nel nostro futuro primo cd.

Nicola, Quali sono state le reali motivazioni che ti hanno spinto ad abbandonare il tuo strumento per diventare il lead vocalist della band?

Nicola Giovanardi: Per quanto mi riguarda, mi è sempre piaciuto il canto, soprattutto le linee vocali heavy metal. Infatti, all'interno del gruppo, ho sempre cercato di dare il mio contributo vocale tramite l'utilizzo di cori anche quando mi trovavo alla batteria. Poi per una serie di circostanze, indipendenti dal rapporto umano, il nostro ex cantante abbandonò il progetto e dopo una serie di prove con altri cantanti, per qualche mese, ancora non riuscivamo a trovare il front man adatto. Così dopo aver contattato Marcello che entusiasta ha accettato di far parte del progetto, ho voluto cimentarmi in questa nuova avventura, cercando di mischiare linee melodiche e pulite, all'utilizzo di parti in scream. Attualmente mi ritengo un cantante che ha molto da imparare, ma con tanta voglia di fare.

Il vostro attuale batterista, Marcello Carletti, fino a non molto tempo fa, suonava in una band molto popolare da queste parti, gli Hot Pants, scioltisi lo scorso inverno. Avete alcuni componenti che suonano in altri progetti? Nel caso c'è un rapporto di parità a livello d'importanza, od i Travelboard rimangono la formazione prioritaria?

Nicola Giovanardi: Io attualmente ho intrapreso anche un altro progetto con una tribute band RHCP(Funky Sound), con ragazzi di Vigarano. All'interno di questo gruppo sono ritornato al mio primo strumento quale la batteria. Devo dire che nell'ultimo periodo ha preso un buon giro come gruppo, personalmente ho anche deciso di intraprendere questo percorso per la grande differenza di genere che non mi porta in conflitto nell'utilizzo di

idee. Poi per quanto riguarda l'impegno io personalmente se mi prendo degli impegni cerco di portarli avanti entrambi al cento per cento, ma sicuramente ai Travelboard darò sempre la precedenza.

Enrico Taddia: Io ho da ormai quasi un anno, ho un altro progetto prog-rock con un gruppo chiamato Liquid Shades nel quale suono il basso; una passione, quella del basso, sfociata da qualche anno ed a cui mi ci sono dedicato sempre più intensamente. Darò comunque sempre precedenza ai Travelboard in quanto è il progetto in cui sono presente da più tempo ed a cui sono legato da particolari amicizie.

Lo scorso 2 Luglio vi siete esibiti al Rock In Progress, concorso a cui poi siete arrivati in finale ed avete vinto con il voto della giuria popolare, raccontateci qualche impressione della finale!

Enrico Taddia, Marcello Carletti, Curzio Malavasi, Mattia Pavanati, Nicola Giovanardi: Abbiamo un bellissimo ricordo di quell'esperienza, anche se non siamo riusciti ad esibirci la serata della finale per questioni tecniche e perchè la vittoria per la giuria popolare era già stata decretata prima della finale. E' stata sicuramente una gran soddisfazione questo riscontro dal pubblico, ma è stato comunque molto bello vedere l'afflusso di gente a questo evento.

Volete anche parlarci della vostra esperienza al Music Village a Lecce?

Enrico Taddia, Marcello Carletti, Curzio Malavasi, Mattia Pavanati, Nicola Giovanardi: Sì, volentieri! E' stata sicuramente un'esperienza ed un'opportunità bellissima, grazie alla quale abbiamo conosciuto tantissimi musicisti e persone vicine al mondo musicale che conta da cui abbiamo imparato moltissimo su tantissimi aspetti musicali e non. Grazie a questa esperienza ci siamo resi conto di cosa è necessario fare per provare a vivere di musica e abbiamo anche stretto amicizia con tanti gruppi con cui abbiamo in programma di scambiarci le date! Abbiamo avuto modo di esibirci più di una volta e l'atmosfera è sempre stata fantastica, con una grande carica da parte di tutti i partecipanti. Sicuramente è stata un'occasione per farci sentire, farci una bella vacanza e confrontarci con tante realtà musicali che vi sono in Italia.

Ho accennato al tema di protesta delle prime due canzoni, vi va di spendere qualche parola sui vostri testi?

Nicola Giovanardi: Sì, i pezzi che sono stati inseriti nel nostro EP, nascondono una velata critica ai modi di vivere che una persona può intraprendere. La prima traccia "The Origins" che dà il titolo all'EP è fondamentalmente un riassunto dei pezzi che lo seguono. Il secondo brano "Ignorance is Bliss", tratta il tema di come intraprendere le proprie esperienze, ovvero, vivere la propria vita programmando tutto, o vivendo la vita alla giornata. La caratteristica del pezzo è che lascia la conclusione di tutto ciò all'ascoltatore. Diverso è il tema di "Start Again" che riassume tramite l'uso di metafore la vita dell'ex batterista degli Avenged Sevenfold "The Rev" scomparso alcuni anni fa per overdose. Dopo questa sintesi mettiamo in luce cosa abbia portato un genio quale The Rev a compiere un gesto così tragico. Infine il duro compito di chiudere l'EP è

tocato a "Sound of the Escape", brano che racchiude in se una vena più adolescenziale nel testo, dove indichiamo sempre tramite l'uso di metafore più o meno velate i rapporti sentimentali che abbiamo vissuto e le situazioni che ci hanno formato a livello amoroso. In conclusione "The Origins", è un percorso di stili di vita che probabilmente ognuno di noi vive, e che forma la persona, durante la propria vita.

Per quanto riguarda la composizione, come agite? C'è chi scrive la musica e chi scrive i testi, è un lavoro di gruppo o c'è un'unica persona che porta le idee?

Enrico Taddia, Curzio Malavasi, Nicola Giovanardi: No, non vi è una sola persona che porta le idee nel gruppo, o meglio, le singole idee vengono filtrate ed elaborate come un mosaico, fino a raggiungere un prodotto che soddisfi tutto il gruppo. Questo iter si ripete per tutte le fasi che vanno a comporre il pezzo dallo scheletro ai singoli dettagli, come assoli o parti vocali che caratterizzano il pezzo.

Per quanto la carta non possa descrivere la musica, parlateci di qualche vostra canzone non contenuta nell'EP.

Enrico Taddia, Curzio Malavasi, Nicola Giovanardi, Mattia Pavanati: Oltre ai 4 pezzi contenuti nell'EP, abbiamo all'attivo otto pezzi, che durante il corso della loro creazione, sono stati proposti nelle nostre performance da live. L'idea guida è che questi otto brani vadano a comporre il nostro primo cd che ha come caratteristica un filo logico comune, visto da prospettive e situazioni diverse, che lascia all'ascoltatore una totale e libera interpretazione.

Come mai avete scelto il nome Travelboard?



Enrico Taddia, Curzio Malavasi, Nicola Giovanardi: Il nome "TRAVELBOARD" nasce da una delle tante traduzioni e interpretazioni della parola, che si definisce "Piano di viaggio". Abbiamo appunto pensato a questo progetto, che si sarebbe via via formato tramite delle tappe e così poi è stato effettivamente. Anche il filo logico che utilizziamo nei nostri testi segue un po' l'ideale del nostro nome, ovvero un'insieme di esperienze individuali che hanno caratterizzato le nostre vite fin'ora. In definitiva il nome sta ad indicare come viviamo la nostra passione verso le emozioni che caratterizzano le nostre esperienze e che abbiamo deciso di elencare nel nostro "Piano di viaggio".

Il nome "The Origins" per l'EP in base a cosa è stato scelto?

Marcello Carletti: Il titolo del nostro EP "The Origins", è stato scelto perchè ci è sembrato il concetto giusto ad indicare una serie di dettagli come: il nostro primo progetto in studio, termine adatto ad indicare il preludio a ciò che verrà dopo, ovvero il cd ed infine, perchè questi pezzi sono un po' i pezzi che hanno dato origine al gruppo attuale.



C'è qualche esperienza strana/curiosa che vorreste raccontarci?

Enrico Taddia, Marcello Carletti, Curzio Malavasi, Mattia Pavanati, Nicola Giovanardi: Probabilmente ci sono tante situazioni divertenti e scherzose che hanno caratterizzato il nostro percorso come l'attribuzione di soprannomi tra di noi, come la voglia dei componenti di assomigliare a personaggi famosi della scena metal. Quello che vogliamo dire è che, ci teniamo particolarmente a fare ciò che ci piace, mixando il tutto con una base di amicizia di fondo e di fratellanza, che ci ha portato a tenere duro anche nei momenti in cui ci siamo trovati più in difficoltà.

Questo era il primo EP, state già progettando altre produzioni in studio, od al momento vi concentrate

nell'esecuzione sul palco?

Mattia Pavanati: Dunque, dopo questa prima esperienza in studio abbiamo deciso di concentrarci sui miglioramenti dei pezzi, che andranno a completare il nostro futuro primo cd, tenendo conto di dover migliorare anche quei dettagli così detti "da studio", nel frattempo ci teniamo, dopo una pausa di circa due mesi, dopo l'ultimo concerto al GRS, a tornare alla grande sul palco con la nostra energia e con una linea, come abbiamo detto prima, più aggressiva. Sperando di poter riscontrare buoni risultati come l'ultimo periodo!

È stato un piacere conoscervi, spero che ci rivedremo presto, magari sullo stesso palco per condividere una serata!

Enrico Taddia, Marcello Carletti, Curzio Malavasi, Mattia Pavanati, Nicola Giovanardi: Ti ringraziamo per questa bella opportunità che ci hai offerto, speriamo di rivederci su un palco insieme o anche per altre interviste! Ringraziamo in oltre la redazione e gli facciamo tanti auguri per un buon lavoro! Buon ascolto a tutti i lettori che, magari incuriositi, decidano di contattarci per acquistare il nostro EP "The Origins", ricordiamo infine che il costo è di 2 euro e che per info ci trovate su Facebook: basta cercare Travelboard, od andare sul link sotto elencato e ci trovate anche su Youtube: sul nostro canale : TheTravelboard che contiene alcuni brani dell'EP ed una versione di "Ignorance is Bliss" acustica in live a Radio Sound, canale che comunque è in continuo aggiornamento. Detto questo ci risentiamo presto e STAY METAL!!!

PAGINA FACEBOOK: <http://www.facebook.com/Travelboardband>

PAGINA TWITTER: https://twitter.com/_Travelboard

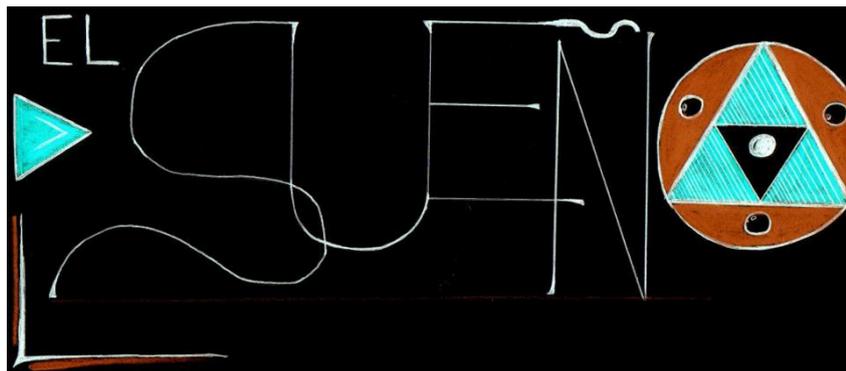
CANALE YOUTUBE: <http://www.youtube.com/user/TheTravelboard>

Fulvio Gandini

OGGI CI PARLA... EL SUEÑO

Juan Martin Bohada un giovane chitarrista che da alcuni anni frequenta l'AMF ci parla di se delle sue emozioni e riguardo al suo nuovo progetto "El Sueno...".

"Il progetto è nato a Settembre dalla mia voglia di suonare svincolato da altri musicisti e quindi libero di fare qualsiasi cosa: sia durante l'esibizione dal vivo, senza l'obbligo di una scaletta, sia dal lato organizzativo considerando solo i miei impegni... diciamo che, essendo da solo, il progetto risulta essere molto più snello e versatile. Se poi penso che avrò un compenso per fare qualcosa che mi piace così tanto, è ottimo.



Le cover che propongo vanno dai grandi classici: Wish You Where Here, Somewhere Over the Rainbow, a pezzi grunge come Polly od Alive ed anche l'arrangiamento originale di Enjoy the Silence.

La produzione di pezzi inediti è la struttura portante del progetto che ne conta già una decina.

Gli spazi vuoti nei live vengono saturati di un'intensa improvvisazione chitarristica che, proprio perché slegata da ogni vincolo, prende il volo in direzioni impensate.

In ogni brano suonato durante i concerti, c'è la volontà di emozionare le persone infondendo in loro un sentimento sincero, ingenuo ed anche un po' naif, a volte oscurato dalla consapevolezza di vivere dentro una società malata.

Il nome del progetto nasce dalla mia bizzarra caratteristica di ricordarmi quasi tutti i sogni che faccio la notte... quindi nasce dal mio particolare rapporto con il mondo onirico.

Per me suonare è un bisogno fisiologico e scrivere brani mi aiuta ad esorcizzare brutte esperienze, dare un messaggio a coloro che mi ascoltano o semplicemente esprimere i miei sentimenti.

Penso che la chitarra sia "la mia anima in ferro e legno". Nel futuro spero che il progetto vada avanti e magari che acquisti prestigio e mi porti a girare per l'Italia, chi lo sa?".



Faccio un grande augurio a Juan per il suo progetto e... in bocca al lupo!

Raffaele Cirillo

CANZONE DEL MESE

"GIOIA E RIVOLUZIONE" - AREA

Scrivendo questo articolo faccio pubblica ammenda, poiché ho scoperto la musica degli Area solo da pochi mesi e mi sento in qualche modo colpevole...



Facenti parte del blocco "progressive" degli anni '70 (nello specifico, in attività dal 1972), al fianco di gruppi come la Premiata Forneria Marconi, gli Area sono stati senza dubbio una grandissima realtà nella musica italiana, purtroppo non riconosciuta quanto merita.

Di matrice, come già detto, progressive, hanno aperto il loro sound ad influenze di ogni tipo (dal jazz alla musica etnica), raggiungendo altissimi livelli di sperimentazione e creando una musica "universale".

La formazione storica comprendeva il quartetto Fariselli-Tavolazzi (nostro concittadino) -Tofani-Capiozzo, autori di

testi e musiche di quasi ogni brano ed ancora oggi impegnati dal vivo col nome Area.

Ben più rilevante però fu l'apporto della voce di Demetrio Stratos, attestato tutt'oggi come una delle più grandi voci della musica internazionale. Di origini greche, l'artista fu dapprima voce solista de I Ribelli (noto gruppo beat degli anni '60).

Abbandonati gli Area, si dedicò ad alcuni progetti solisti ed agli studi sulla voce in quanto strumento.

Una gravissima forma di anemia aplastica fermò il suo cuore il 13 Giugno 1979, a soli 34 anni.

Crac! è il terzo album degli Area, datato 1975. Il brano "Gioia e Rivoluzione" è forse uno dei più semplici e "felici" del gruppo, che si avvicina ai tempi nostri anche a livello sonoro: il messaggio, tutt'altro che leggero, è un inno alla non-violenza ed alla libertà di espressione.

Il pathos del brano è affidato interamente a Stratos: già dall'introduzione si rimane stupiti dal suo tono irriverente e goliardico (come l'alternarsi di vocalizzi che possono risultare un po' strampalati, detti flautofonia). Gli acuti ("suono...") irrompono come se stessero risalendo dall'entroterra, e lasciano quasi il respiro mozzato: l'intero tono della canzone, in particolare nei cori finali, è totalmente spensierato.

I testi degli Area si sono spesso contraddistinti per l'impegno socio-politico, soprattutto in merito alle proteste contro ogni forma di guerra: la profondità di alcune tematiche viene ancor più sottolineata dai suoni ricercati in maniera maniacale (tecnicamente impressionanti) e dalla forte teatralità ed espressività di Stratos.

Per questi ed altri motivi, consiglieri gli Area a chiunque ami la Musica con la M maiuscola.



Francesco Pancaldi

Biscuit Suicide & Co**A Ferrara il Rock è Vivo***Come un semplice spettacolo si è trasformato in un festival al coperto*

BISCUIT SUICIDE & Co.
LIVE @ JOLLY ROGER
BAND SESSION & JAM SESSION
APERTURA: ROCKET COBS
SABATO 24 NOV



V. PEPOLI 42 - S. MARIA

BISCUIT SUICIDE

INFO ALLA PAGINA FACEBOOK - BISCUIT SUICIDE

Billy Blue (<http://it.gravatar.com/billy89blue>)

Santa Maria Maddalena - Al **Jolly Roger** sabato 24 Novembre 2012, tra le 21.00 e le 3.00 di Domenica mattina, è andato in scena un vero e proprio mini festival rock al coperto, che ha raccolto molto della scena musicale di Ferrara e dintorni.

I **Biscuit Suicide** hanno pensato di trasformare la loro data al Jolly Roger in un evento che potesse dare spazio a chiunque volesse mettersi alla prova e suonare. Purtroppo proprio loro hanno dovuto rinunciare ad esibirsi a causa del malore del loro bassista **Federico Puviani** (a cui noi tutti facciamo ancora gli auguri di buona guarigione). Nonostante questo, la serata è stata la dimostrazione che Ferrara pulsa nel suo underground di centinaia, forse migliaia, di musicisti pronti non solo a farsi la guerra a vicenda, ma anche a collaborare per riuscire a trasformare la loro musica in una professione a dispetto di crisi, sfruttamenti e raccomandazioni. Tra le 18.00 e le 21.00 è stato

montato il palco, e fatto il sound check ai gruppi; bisogna ringraziare a questo proposito **Davide Manservigi**, fonico che arriva dalla **Sae** di Milano, che si è preso la responsabilità di gestire il mixer durante tutta la serata.

Sul "palco" si sono esibiti: Ai **White Revellers**, gruppo attivo dal 2009, secondo alla finale bolognese di **Emergenza Festival 2011** e vincitore del concorso nazionale per band emergenti **Tresy Keep On Rock 2011** (soddisfazioni che caricano di adrenalina il gruppo), tocca il duro compito di aprire le danze nel momento in cui si inizia a vedere il pubblico affluire nel locale.

I **Dawning Under The River**, progetto acustico di **Fabio Formaggi** (già chitarrista nei **DMH**), prendono il posto dei Biscuit Suicide ed intrattengono il pubblico con i loro elaborati pezzi strumentali.

Il **Blues Experience Power Duo**, ovvero **Silvia Zaniboni & Filippo Dallamagnana**, entra in scena subito dopo riportando in vita il sound degli anni '60, come se fossimo da qualche parte nel cuore dell'America e non nella vecchia Europa del 2012!

È arrivato il momento della prima Jam Session! Devo ringraziare **Roberto Morandi** (membro dei **Sultans Of Swing** con **Enrico Testi**, **Silvia Zaniboni** e **Filippo Dallamagnana**) perché mi ha aiutato a ricostruire un attimo quello che è successo. Si è scavato sempre nel grande repertorio del

passato ripescando "Caldonia", blues di Luis Jordan (ma interpretata anche da BB King) in questo caso con un'improvvisata apparizione dietro il microfono di **Eleonora Elios Poltronieri** (colei che sta gestendo il **Rock In Ade** a Tamara, tanto per intenderci) e, per non lasciare le cose incomplete, **Juan, Fulvio, Stefano, Roberto** e con **Enrico** alla voce hanno fatto "La Grange".

I **Different Solution** e **Silvia & Alice Duo** non sono proprio riuscito a seguirli, purtroppo in quel momento tra amici che mi cercavano, la coda infinita al bar per un grog, telefonate varie ed il mio cambio d'abito per lo show successivo, mi hanno impedito di godere appieno della loro musica. Purtroppo in tre giorni non sono riuscito neanche a documentarmi e per farmi perdonare appena posso, non solo parteciperò ai loro show, ma mi compererò qualsiasi demo, maglietta, gadget abbiano preparato per l'occasione!



Dark Metaphysical Habitudes, o più semplicemente DMH, sono un gruppo nu metal/industrial in cui suono il basso. Era il primo show e, nonostante le imprecisioni date dalla tensione, è stato divertente; speriamo che i ragazzi in sala abbiano apprezzato lo spettacolo.

Subito dopo, gli **Sheska** che sono ritornati a parlare un hard rock misto glam che ho potuto apprezzare con un po' più di serenità, finalmente!

I **One Penny Sound** hanno fatto delle ottime canzoni, anche se purtroppo data l'ora hanno avuto la sfortuna di trovarsi a suonare di fronte a meno pubblico... tanto peggio per chi è dovuto andare via!

Stessa sorte anche per i **Label 27**, ancora molto acerbi, ma che stanno facendo crescere dalle radici del rock nel senso più classico e contemporaneamente più sperimentale del termine.

Seconda jam session di stampo più hard rock, con cover di Deep Purple, Led Zeppelin, Lynyrd Skynyrd e così via. L'unica pecca di questa parte? E' che la maggior parte del pubblico a questo punto era totalmente cambiata. Intendo dire che chi è arrivato presto a quell'ora era già fuori e chi è arrivato più sul tardi non s'è perso le prime band. So che è normalissimo per gusti, impegni e tutto il resto ma perdersi la prima parte o la seconda o la terza di un evento come questo è come lasciare un discorso a metà per come la vedo io.



Verso le ter del mattino la maggior parte del pubblico ha mollato il colpo e sono tornati a casa, così l'atmosfera è andata sfumando verso quella di una sala prove più che di una jam session. Alla fine non è rimasto altro da fare, che smontare tutto fino alle cinque e darsi appuntamento al prossimo remake della serata.

Ancora una volta mi permetto di ricordare a tutti che se la serata è stata possibile è stato grazie ai **Biscuit Suicide**: le band non vedono l'ora di potervi ricambiare il favore!
Stay Rock!

Billy Blue



Born under a Blues sign

<http://bornunderabluesign.blogspot.it/>

TIPO DI BLUES: SHUFFLE

Per suonare un blues si possono utilizzare differenti ritmi, tutti espressi in 4/4.

I ritmi più utilizzati sono: lo *Shuffle*, lo *Slow Blues* ed il *Rock Beat*.

Questi sono i tre ritmi principali anche se, di fatto, la struttura armonica del blues si può comunque adattare a quasi tutti i generi musicali.

Ora li andremo ad analizzare partendo dallo *Shuffle*.

Shuffle

Esistono cinque differenti tipi di shuffle: quello, chiamato "di Chicago" (o più semplicemente *Chicago Blues*), è caratterizzato da un ritmo forte che accentua in particolare la seconda e la quarta battuta di una misura a quattro tempi.

Per avere un esempio di *Chicago Blues*, si consiglia l'ascolto del brano *Sweet Home Chicago* scritto da Robert Johnson che lo incise il 23 Novembre 1937.

Il *Texas Shuffle* presenta un ritmo più cadenzato e pone l'accento principalmente sulla prima misura.

Il più grande esecutore di questo genere è senz'altro Stevie Ray Vaughan che negli anni '80 infiammò i palchi di tutto il mondo con la sua ineguagliabile grinta. Come tipico esempio di *Texas Shuffle*, è il brano *Pride And Joy*, tratto dall'album *Texas Flood* del 1983.

Il *Boogie*, invece, viene suonato ad un ritmo più veloce ed ostinato, in modo da renderlo ballabile.

La hit *Chicago Brakedown*, incisa da Big Maceo, pianista di Chicago, attivo nei primi anni '40, è l'esempio perfetto di *Boogie Shuffle*.

Altra variante dello shuffle è il *Cut Shuffle*, molto simile al sopra citato boogie, è un ritmo a due tempi molto frequente anche nel Dixieland Jazz e nella musica country.

Come tipico esempio di *Cut Shuffle* ascoltiamo il brano *Got My Mojo Working* reso celebre da Muddy Waters nel 1957, ma scritto da Preston Foster ed inciso da Ann Cole nel 1956.

Lo *Vegas Shuffle*, non è altro che un *Texas Shuffle* suonato ad un tempo piuttosto andante. Lo *Vegas Shuffle* deve questo nome a Luis Prima che lo utilizzava spesso durante le sue performance da show man di Las Vegas.

Come esempio prendiamo appunto Luis Prima con il brano da lui scritto ed inciso nel 1936 *Sing, Sing, Sing (With a Swing)*.

Licia Barbieri

LA NEW WAVE DEGLI ANNI '80 ALL'OMBRA DEL CASTELLO ESTENSE

Il Racconto dei Plastic Trash

Alla fine degli anni 70, in pieno periodo post - punk, Alberto Guidetti e Tiziano Panzera, come tanti ragazzi della loro età, formano un duo acustico, guardando attentamente all'esempio di Simon and Garfunkel. Questo piccolo progetto, verrà però presto spazzato via dal prepotente tsunami, chiamato The Police, che nel 1980 porterà Tiziano all'acquisto del suo primo basso elettrico.



Nascono così i Plastic Trash.

Dopo diversi cambi di formazione, nel 1982, si arriva finalmente a quella definitiva: Alberto Guidetti alla chitarra, Leonardo Danieli alla batteria, Tiziano Panzera al basso e Marco Scabbia alla voce e synth.

Nel Novembre dello stesso anno la band partecipa alla prima importante rassegna dedicata al nuovo rock ferrarese, presentata all'ex Scaelab (ora New Adelayde) che vede come protagonisti gruppi come: Litfiba, Neon e Gaznevada.

Nell'Ottobre del 1983, i Plastic Trash incidono, presso il White Studio Recording di

Ferrara, il loro primo demo - tape, che vanta un certo successo di critica specializzata. Federico Guglielmi, importante penna del "Mucchio Selvaggio" lo definisce come: "[...] uno dei migliori demo - tapes che abbia mai ricevuto [...]" Gli anni tra il 1983 ed il 1984 sono ricchi di esperienze live per la band che partecipa ad una rassegna Dark Wave ferrarese che porta in scena anche nomi di spicco come: Diaframma, Wax Heroes e Dark Tales; prendono parte al festival nazionale Futura e suonando come supporter dello spettacolo "Videomissione". Nel 1985 i brani "All Before You" e "If You Turn Off The Light" vengono scelti dal regista Renzo Badolisani come colonna sonora del film cult torinese "I Ragazzi di Torino Sognano Tokyo e Vanno a Berlino".

Verso la fine del 1984 la band rientra in studio per la registrazione di una nuova demo da cui verranno estratti i brani che faranno parte dell' LP "A White Chance", compilation edita nel 1985 che vede protagonisti tre gruppi di spicco della new wave ferrarese: Plastic Trash, Intelligence Department e Go Flamingo.

"A White Chance" riscuote un discreto successo sia di critica, in riviste come: "Mucchio Selvaggio", "Rockerilla" e "Fare Musica"; che di pubblico, guadagnandosi così la presentazione al programma "Master" di Rai 1, più vari passaggi nel corso di "Rai Stereonotte".

Nel 1985 la band arricchisce la propria formazione con il sassofonista Andrea Poltronieri che lascerà il gruppo solo nel 1986.

Nel 1987 la band va incontro ad un ennesimo, ma questa volta definitivo, cambio di formazione che vede Lorenzo Cattani alla batteria. In questa nuova veste i Plastic Trash svolgono un'intensa attività live per tre anni, fino ad

arrivare al loro ultimo concerto alla sala Boldini nel 1990, anno in cui la band si scioglierà.



Licia Barbieri

Non conoscendo come la New Wave degli anni '80, si fosse sviluppata nella nostra città, ho pensato di farmi raccontare da Marco Scabbia e Tiziano Panzera la loro esperienza da protagonisti, essendo ex componenti dei Plastic Trash. Così una di queste sere, all'AMF, gli ho rubato qualche curiosità.



Perché avete scelto di entrare a far parte del movimento New Wave?

Perché, semplicemente, era il genere che ci piaceva, quello che ascoltavamo e ne eravamo influenzati. Il movimento era nato principalmente in antitesi al Progressive che dava spazio ad un modo espressivo improntato sul virtuosismo. Della New Wave amavamo la semplicità ed il modo diretto con cui ci si esprimeva, in più nessuno di noi era un gran virtuoso e volevamo un genere che fosse di impatto.

Essendo la New Wave un genere piuttosto vario, in quale delle sue sfumature si inserivano i Plastic Trash?

Se guardi le recensioni ci avevano paragonato ad "Echo and the Bunnymen" oppure agli "U2", ma abbiamo sempre evitato la parte elettronica.

All'inizio eravamo quasi punk poi ci siamo evoluti seguendo l'influenza dei "Police". Il cantato, invece, è sempre stato piuttosto dark. Nell'ultimo periodo, quando Lorenzo Cattani ha preso il posto di Leonardo Danieli, ci siamo avvicinati molto agli "Smiths".

Eravate un gruppo molto unito per quanto riguarda i gusti musicali.

Quale era la filosofia del gruppo?

Non è che ci fosse una filosofia, ma ci piaceva il concetto che la musica che facevamo potesse essere essenziale e molto diretta, senza gli arzigogoli virtuosistici, ma non abbiamo mai perso di vista il fatto che si dovesse saper suonare, per avere un prodotto di qualità. Per esempio i nostri pezzi avevano arrangiamenti più complessi e curati rispetto al punk.

Quale è stata, secondo voi, l'influenza della New Wave sulla musica odierna?

L'influenza della New Wave è stata fondamentale per la musica di oggi, per esempio tutto il movimento Indie viene da lì, come anche l'elettronica, spazzando via i movimenti più barocchi.

L'impronta della New Wave si può sentire su gruppi importanti come: "Radiohead", "Depeche Mode", "R.E.M.", "Cure" ed i più recenti "Franz Ferdinand"; soprattutto in Inghilterra, l'America era più legata alle radici del rock, blues, ecc...

Mi sembra di capire che il blues non fosse proprio nelle vostre corde...

Allora, a Ferrara, non c'era molta gente che suonasse blues, in proporzione ce n'è molta di più oggi, forse per via dell'influenza dell'AMF. Noi, ma in generale la New Wave, volevamo tagliare con la cosiddetta "musica nera", le sonorità soul andavano per la maggiore allora. Non abbiamo apprezzato il cambiamento di rotta di Paul Weller con gli Styl Council che avevano incominciato a dedicarsi a sonorità più soul. Il nome della compilation a "White Chance" si riferisce proprio a questo argomento: dare una "chance" alla "musica bianca", tagliando con le mode dell'epoca.

Rispetto alle band di oggi, come si svolgevano i live?

Oggi chi suona live è praticamente obbligato a suonare cover, se no non lo fanno suonare, invece allora era più facile eseguire pezzi propri ed avere comunque seguito di pubblico, oggi è molto difficile richiamare gente con musica originale. In oltre ogni gruppo era ben identificato nel proprio genere,

per esempio noi Plastic Trash, gli Intelligence Department ed i Go Flamingo (band che appaiono nella compilation "A White Chance" n.d.r.) eravamo amici, ma i nostri generi erano piuttosto differenti.



Invece per quanto riguarda le esperienze in studio?

Oggi puoi fare una demo di ottima qualità anche in casa, se sai usare gli strumenti. In realtà la cosa bella è che allora dovevi fare proprio come i grandi. Dovevi andare in studio, starci per almeno tre giorni consecutivi, lavorare sulle sovraincisioni, ecc... ed era molto emozionante, perché non avevi altro luogo in cui incidere, se non lo studio. Arrivare ad incidere una demo professionale era una vera e propria tappa.

C'erano tutti i presupposti per provare ad andare in contro al successo. Perché vi siete fermati?

Non abbiamo mai creduto di poter riscuotere successo ed abbiamo superato anche le nostre stesse aspettative. Quando siamo arrivati ad un certo livello avevamo un'età in cui le scelte di vita erano già state fatte: avevamo le nostre famiglie ed ognuno il proprio impiego, non è come diventare famosi a vent'anni, noi eravamo già sulla trentina, non era facile.

I Go Flamingo non sono mai usciti di scena e gli Intelligence Department si sono riuniti con un concerto all'Archi Bolognesi ad Ottobre di quest'anno. E' prevista una reunion anche per voi?

Abbiamo tentato un po' di anni fa: ci siamo ritrovati, abbiamo preso una sala, ma il chitarrista si ruppe un dito all'epoca ed ora rimane l'unico elemento della band che ha smesso completamente di suonare, così non abbiamo più ripreso a provare.

In realtà è in atto un progetto abbastanza simile a quello degli Intelligence Department. Per ora ci è stata fatta una proposta che sta prendendo piede, proveniente da Roma.

Noi ne avremmo una gran voglia di riunirci! L'unico punto dolente è quelli di dover ristudiare i nostri vecchi brani, che ad oggi, ci rendiamo conto essere piuttosto difficili.

Per ora ringraziamo Marco e Tiziano per la loro disponibilità, ma la promessa della reunion ce la leghiamo al dito! Con la speranza di riascoltare presto dal vivo i Plastic Trash!



Licia Barbieri



I SUON@TI

Rubrica di condivisione

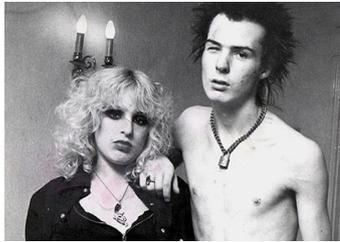
LIBRI, MUSICA, FILM E... TUTTO QUELLO CHE CI PIACE!!!

Filippo Dallamagna e Silvia Zaniboni

Chelsea Hotel #2 – Leonard Cohen

Un edificio di mattoni, un semplice hotel della “grande mela”, il cui mistero è racchiuso nell’attrazione che esercitava su tutti gli artisti che lo frequentavano.

Le sue stanze erano il loro palcoscenico in cui condividere pensieri e ideali, canzoni e poesie, passione e dolore.



Luogo surreale, meta di moltissime celebrità... dagli anni '60 era diventato il rifugio di artisti di ogni genere, da Bob Dylan a Patty Smith, da Robert Mapplethorpe a Sid Vicious, che proprio in questo hotel trovò uccisa la sua fidanzata Nancy Spungen.

Dal Chelsea Hotel nacquero poesie, film, musiche e quadri... proprio quest’edificio di New York diede il nome alla canzone di Leonard Cohen: Chelsea Hotel #2, nata da un fugace ma intenso rapporto amoroso fra lo stesso poeta e Janis Joplin.



Lei, la più grande voce bianca del blues, capace di colpire dentro, nell’anima. Lei e la sua voce hanno scritto la storia, benché sia morta a soli ventisette anni.

Durante un’intervista confermò egli stesso il destinatario del brano, citato solo implicitamente nel verso rivelatore: “*You were famous, your heart was a legend*” (“Tu eri famosa, il tuo cuore era una leggenda”).

Con il cuore che è leggenda, allude al cuore citato in una delle canzoni più famose della Joplin, “*Piece Of My Heart*”.

Cohen nato nel 1934 a Montreal, dimostra sin dai tempi dell’università la sua vocazione verso la poesia. Scrive successi come “*Suzanne*” del 1966, che ne decreta la fama universale, e altri pezzi come “*Hallelujah*”, diventata leggenda grazie alla versione di Jeff Buckley.

Chelsea Hotel #2 ha suscitato in Cohen un conflitto interiore, al punto da indurlo a cancellare l’esecuzione del brano negli ultimi tour.

È un brano autobiografico; l’unico che svela l’intimità dell’autore, che descrive la sua stessa storia, i suoi stessi sentimenti.

La genialità dell’autore sta nel catturare l’atto amoroso e renderlo di nuovo libero trasponendolo in poesia... “*You were talking so brave and so sweet, giving me head on the unmade bed*” (“tu parlavi così coraggiosamente e dolcemente, porgendomi il capo sul letto disfatto”).





“Chelsea Hotel #2”, dalle tinte melanconiche, intime e nostalgiche, è un lieve equilibrio tra ricordo e rassegnazione; tra un passato inafferrabile e un presente amaro.

Un presente che pone davanti al poeta l'impossibilità di rivivere esperienze analoghe a quella passata; esperienze che la morte di Janis ha reso non più tangibili nella realtà, ma oramai rievocabili solo nel proprio io più profondo.

Questo contrasto tra ricordo e realtà è evidenziato nei versi “I remember you well in the Chelsea Hotel” (“Ti ricordo bene al Chelsea Hotel”) e “You got away” (“Sei andata via”) entrambi ripetuti tre volte.

“You told me again you preferred handsome man, but for me you would make an exception” (“Tu mi ripetevi che preferivi uomini belli, ma che per me avresti fatto un'eccezione”): Janis rincura Leonard con parole tenere perché “oppressi dall'immagine di bellezza” diventata oramai elemento imprescindibile del mondo dello spettacolo.

“Well never mind, we are ugly but we have the music” (“Non ti preoccupare, noi siamo brutti ma noi abbiamo la musica”)... una riflessione ironica e consolatoria sotto forma di discorso diretto da parte di Janis, che funge da ponte fra la prima parte, incentrata sulla cantante ed il suo rapporto con Cohen, e la seconda in cui il soggetto è il poeta, sottolineato dalla prima persona (“I”) ripetuta all'inizio di ogni verso.



Il testo termina con un epigrafico addio, “*That's all, I don't even think of you that often*” (“Questo è tutto, non ti penso più così tanto”)... l'unica soluzione sembra quella di dimenticare per non soffrire più.

Si conclude così un testo intimistico, interpretabile su diversi livelli e chiavi di lettura. Si può cogliere una riflessione sulla caducità del tempo e di conseguenza della vita stessa, che nel caso di Janis Joplin è finita troppo presto...

Nonostante la volontà del poeta di non voler pensare più a Janis, lui stesso veicola il ricordo di lei tramite l'unico mezzo capace di rendere immortale i sentimenti e le persone... l'arte.

In questo specifico caso, è la poesia a rendere vive, grazie al suo potere evocativo, le emozioni di Cohen e la figura leggendaria di Janis... motivo per cui il poeta vive un profondo disagio interiore nel momento in cui deve interpretare il brano.

Silvia Zaniboni, Filippo Dallamagnana



E2O *del mese*

Questi sono gli appuntamenti musicali da non perdere del mese di dicembre:

Continua il suo tour Ennio Morricone con una data l'1 Dicembre al Palafabris di Padova insieme all'Orchestra Roma Sinfonietta, che vanta le migliori esecuzioni al mondo delle opere del Maestro, col quale collabora da lungo tempo, sia dal vivo che in studio e la straordinaria Orchestra Filarmonica della Rai. Anche le formazioni dei cori saranno due differenti: il Coro di Verona, il Nuovo Coro Lirico Sinfonico Romano ed il Coro Claudio Casini Dell'università Di Roma Tor Vergata.

Il 10 Dicembre, Sempre a Padova, ma al Teatro Geox, arriva il bluesman inglese John Mayall con Rocky Athas (chitarra), Greg Rzab (basso) e Jay Davenport (batteria). L'ultimo album in studio è "Tough" del 2010, mentre è da poco uscito "Live in London", registrato durante il concerto nella Capitale inglese nel novembre dello stesso anno. Special guest i Cyborgs, sempre di più protagonisti della scena alternativa italiana. Il duo mascherato inanella un altro

prestigioso nome con cui divideranno il palco, dopo essere stati già ospiti di Johnny Winter, Eric Sardinas e Jeff Beck.

Il 12 all'Unipol Arena di Bologna per il "Twins of Evil Tour" si esibiranno Rob Zombie e Marilyn Manson. Rob Zombie a breve rilascerà un album di remix intitolato "Mondo Sex Head", mentre Marilyn Manson presenterà i brani del suo nuovo "Born Villain" pubblicato lo scorso 30 aprile.

Il 22 al Teatro Duse di Bologna ci sarà l'Harlem Gospel Choir, il coro gospel più famoso d'America e uno dei più celebri in tutto il mondo. Fondato nel '86 da Allen Bailey per le celebrazioni in onore di M. L. King, il coro è composto dalle più raffinate voci e dai migliori musicisti delle Chiese Nere di New York. Sono l'unico coro gospel al mondo ad essersi esibito per importanti personalità come Mandela, Paul McCartney, Elton John e in uno dei comizi elettorali di Barack Obama.

Enrico Testi

Hey ragazzi, Eleonora Poltronieri ed io stiamo organizzando, presso il New Adelade di Tamara (Via Corrado Govoni 1) l'evento "K.A.O.S. in Ade". Una serata che prevede, accanto all'esibizione degli headliners Rebirth Of Enora, l'esibizione delle seguenti band: Biscuit Suicide, Okey Dokey, Luca Bretta Acoustic Trio, Silvia&Alice Duo, BluesExperiencePowerDuo e l'imperdibile Rockabilly band 4TDice; per finire una Jam Session aperta a tutti i musicisti che volessero intervenire! A condire l'evento sarà anche la festa in maschera a cui tutti gli intervenuti potranno partecipare (per chi avrà la maschera migliore ci sarà anche un fantastico premio a sorpresa!). K.A.O.S. in Ade si terrà venerdì 14 dicembre, in una serata di "sosta" del concorso Rock in Ade, l'ingresso è gratuito per i musicisti partecipanti alla Jam Session, a 5€ per gli spettatori, soldi spesi comunque bene viste le band che si divideranno il palco per l'occasione. Vi Aspettiamo!

Fulvio Gandini



LIVE MUSIC alla Locanda "Il Fagiano"

Pochi minuti di strada bastano per lasciarsi la confusione cittadina alle spalle e raggiungere la località Settepolesini di Bondeno, in provincia di Ferrara, dove la Locanda e Ristorante "Il Fagiano" vi aspetta per accogliervi nelle sue ampie ed eleganti sale.

È qui che potrete gustare ottimi piatti all'insegna della tradizione (nel menu ovviamente non può mancare il protagonista, il fagiano!) accompagnati da ottimi vini, tra cui il rosso "Zarda", prodotto dal vigneto di proprietà del ristorante stesso.

Alcune delle bellissime serate che qui potrete passare saranno rese ancora più speciali dalla presenza dei musicisti della nostra scuola, che dalle ore 22 suoneranno per voi.

Per chi ha avuto la fortuna di avervi cenato Venerdì 9, il repertorio musicale acustico è stato proposto dal "Garland Trio", con Stefania Chiari alla voce, Andrea Vanara al contrabbasso e Riccardo Pareschi alla chitarra.

Venerdì 23 novembre sarà la volta dell'"Organic Trio", composto da: Massimo Mantovani all'organo, Roberto Formignani alla chitarra e Roberto Poltronieri alla batteria che presenteranno brani strumentali ed atmosfere jazz e blues.

Venerdì 7 e 21 Dicembre vedranno come protagonisti, nell'ordine: il duetto "D'Altro Canto" con la voce di Francesca Marchi e l'accompagnamento di Corrado Calessi al pianoforte ed il

"3BTrio" composto da Lele Barbieri, Federico Benedetti ed Adriano Brunelli rispettivamente alla batteria, al sax e al contrabbasso: gli strumenti giusti per un'ottima atmosfera jazz che accompagnerà al meglio il vostro dopocena.

La redazione vi augura delle ottime serate e speriamo che apprezziate i buoni piatti, il buon vino e la nostra buona musica!



programmazione novembre - dicembre

2012

ven. 09 novembre

GARLAND TRIO - Dreamin' Acoustic Set

Stefania Chiari, voce
Andrea Vanara, contrabbasso
Riccardo Pareschi, chitarra

ven. 23 novembre

ORGANIC TRIO - Enjoy Music

Massimo Mantovani, organo
Roberto Formignani, chitarra
Roberto Poltronieri, batteria

ven. 07 dicembre

D'ALTRO CANTO - Italian & Standard

Francesca Marchi, voce
Corrado Calessi, pianoforte

ven. 21 dicembre

3BTRIO - Freedom of Jazz

Lele Barbieri, batteria
Federico Benedetti, sax
Adriano Brunelli, contrabbasso

LIVE
MUSIC
dalle ore 22.00

Al Fagiano l'atmosfera che si respira è quella semplice di casa.

Tre ampie ed eleganti sale, una panoramica terrazza e un estivo, il tutto per gustare una cucina che sa valorizzare con creatività e rispetto i sapori della tradizione. Prestigiosa e ricca la cantina, con vini attentamente selezionati.

Matteo Serafini

Magiche Vibrazioni

Un'omaggio all'opera alla Sala Estense.

Prosegue la serie di eventi organizzato dall'associazione no-profit "Bambini Aurora" di cui avevamo già parlato lo scorso numero. In questo appuntamento, dedicato all'opera, si esibiranno ancora una volta studenti della Scuola di Musica Moderna, assieme agli allievi della scuola di canto e teatro G. Verdi ed agli allievi del coro del Teatro S. Francesco. È prevista inoltre l'esibizione come solista del tenore Emiliano Tozzi.

L'intero spettacolo sarà accompagnato da esibizioni di vari corpi di ballo.

Il costo del biglietto d'ingresso è pari a 10€ per gli adulti e 7€ per i bambini; l'intero ricavato sarà devoluto in fondi per finanziare attività scolastiche didattiche di vario genere gestite dal progetto "Crescere Per la Scuola".

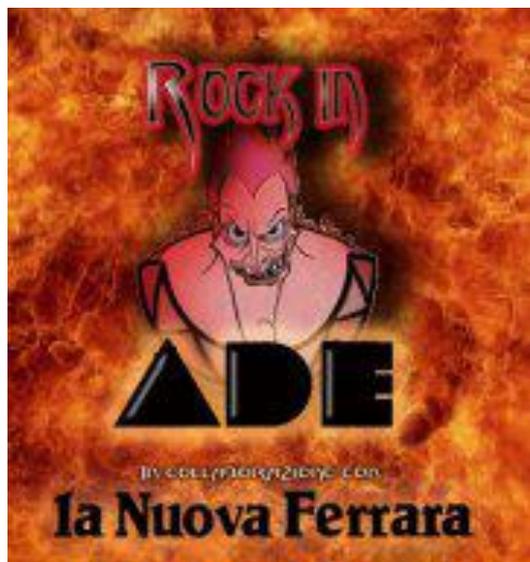
Un'ottima occasione per ascoltare musiche diverse dalle solite e per unire l'utile del dare una mano a "Bambini Aurora", al dilettevole di una serata di note, danza ed allegria.

Fulvio Gandini

ROCK in ADE

Ancora un'altra iniziativa per incentivare la musica live alla discoteca New Adelayde di Tamara, che propone, in collaborazione con la Nuova Ferrara, un avvincente contest musicale.

A questa competizione hanno aderito trentanove gruppi musicali dal genere eterogeneo, che dal 19 ottobre si battono per il posto alle semifinali.



Circa ogni Venerdì sera, tre band prendono parte alle eliminatorie, esibendosi dal vivo in uno spazio predisposto dal locale per le performance degli artisti.

Oltre al voto della giuria, anche il pubblico presente in sala potrà esprimere la sua opinione in merito, votando la band più gradita. Inoltre, le proprie preferenze sarà possibile comunicarle alla redazione tramite il sito web www.lanuovaferrara.it.

L'evento, patrocinato dalla Provincia di Ferrara e dal Comune di Copparo, presenta delle collaborazioni molto interessanti in ambito musicale, anche con realtà estere oltre che locali.

In bando per la seconda band classificata c'è la possibilità di una distribuzione online del proprio prodotto, sotto l'etichetta discografica londinese "CrashSound".

Un'attenta cronaca dell'evento verrà riportata dal webzine "Raw & Wilde", insieme ad uno spazio riservato alla band vincitrice su Radio Sound.

Giulio Testi

5 cose che non c'entrano NIENTE ... e non interessano a NESSUNO !!!

1) **BABBO NATALE:** Il "Caro Babbo Natale" al quale i bambini scrivono le lettere, non ha sempre indossato il noto vestito Rosso. Nella tradizione europea classica, infatti, egli sarebbe l'elfo Santa Klaus e vestirebbe di verde!



Nel secolo scorso, però, la Coca Cola scelse quella figura per le

promozioni pubblicitarie natalizie del

prodotto e, per uniformare il personaggio alla ben nota bevanda, lo raffigurò vestito di rosso e bianco. La campagna pubblicitaria ebbe un impatto tale quasi da cancellare dalle memorie il Babbo Natale verde. A dire il vero, le diverse tradizioni di Babbo Natale si perdono nel tempo, l'unica certezza che si ha è il personaggio che le ha ispirate: il Vescovo Nicola (divenuto poi San Nicola) della città di Myra, (nell'odierna Turchia), il quale, nel IV secolo, usava esortare gli altri parroci, affinché diffondessero il Cristianesimo soprattutto fra i bambini, ai quali la religione era proibita, oppure fra quelli che non potevano uscire di casa per il freddo. L'attenzione dei bambini era attirata dai preti anche attraverso un regalo, che

simboleggiava il dono ed il sacrificio che Dio ha posto l'umanità, suo figlio Gesù Cristo. Il personaggio poi, una volta entrato a far parte della tradizione Cristiana, è sempre stato modificato a seconda delle esigenze di epoche e società: in alcune tradizioni minori, infatti, lo troviamo come lo spettro di San Nicola, in altre vestito di azzurro od addirittura cavaliere di capre!

2) **PAROLE ITALIANE PIÙ LUNGHE:**

Antisostituzionalissimamente: 28 lettere;

Particolareggiatissimamente: 27 lettere;

Precipitevolissimevolmente: 26 lettere (qualcuno diceva essere la più lunga, ma si sbagliava perché anche Dante usò: sovramagnificentissimamente).



3) **LA PREVIDENZA DELLA NATURA:** Gli elefanti sono gli unici animali che non possono saltare (per fortuna).



4) **PENTAGONO WC:** Nel Pentagono esiste un numero di toilette doppio rispetto a quello effettivamente necessario. Il motivo è che, in origine, in ogni settore era previsto un bagno per i bianchi ed uno per i neri.



5) **UNA MELA AL GIORNO TOGLIE IL CAFFÈ DI TORNO:** Mangiare una mela è più efficace che bere una tazzina di caffè per stare svegli.



Fulvio Gandini

“R 'n' R, Beat-Generation, Hippie, Punk ed Hard Rock: cinque fra le principali correnti musicali che hanno avvicinato i giovani alla musica”

Laboratorio Pomeridiano Musicale al Liceo Scientifico Antonio Roiti



Nei pomeriggi dei giorni di autogestione del 20 e del 21 dello scorso mese, durante i quali al Liceo Scientifico A. Roiti di Ferrara si sono discussi in assemblee i punti della riforma “Ddl Aprea”, sono state tenute dagli studenti diverse lezioni/laboratori. La maggior parte di queste sono state centrate su temi d’attualità in senso stretto come: “I Movimenti studenteschi dal ’68 ad oggi”, “Approfondimento sui moti di Genova” e l’incontro “Punto sul post-terremoto”. Ha avuto poi luogo il consueto “Cineforum” e, come novità di quest’anno, ha trovato posto un interessante discorso di ambito musicale,

ben organizzato e strutturato intitolato “La Musica e i Giovani”. Quest’ultimo è stato presieduto interamente da ragazzi della scuola dediti alla musica, che si sono uniti per offrire un modello di lezione divertente, coinvolgente, alternativo ma allo stesso tempo formativo ed utile anche per i meno esperti.

Nello specifico, si tratta di un progetto nato su richiesta della rappresentanza studentesca che ha interpellato i ragazzi dell’istituto per intrattenere gli studenti anche durante il pomeriggio di questi due giorni di assemblea. “L’idea è dare vita ad una lezione sulla musica trattando i generi musicali del passato che per primi hanno reso la musica parte della vita degli adolescenti” ha detto Enrico Testi, presidente del Comitato Musicale (organo di recente formazione, nato da appena due mesi) del Liceo A. Roiti ai suoi compagni, convocati in riunione.

Per mettere in atto tutto è stato necessario l’aiuto di molti, sono stati scelti quindi sette ragazzi per esporre, agli eventuali presenti, una corrente a testa della storia della musica (dagli anni ’50 ad oggi) riferendone i tratti principali e l’influenza che ha avuto nella vita degli adolescenti.

Si è così deciso di affidare: “Il Rock’n’Roll anni ’50” ad Enrico Testi, “La Beat-Generation di Beatles e Who” a Vittorio Ferraresi, “Bob Dylan” a Paul Masquart e Nicola Cerioli, “Il movimento Hippie e Il Festival di Woodstock” a Silvia Zaniboni, “La corrente post-Hippie” a Paul Masquart e Nicola Cerioli, “Nascita e sviluppo del Punk” a Giovanni Squintani, “L’Hard Rock degli anni ’70-’90”, (di Led Zeppelin, Deep Purple e ACDC...ecc) a Roberto Morandi. Inoltre per rendere ancora più accattivante il pomeriggio si è scelto di accompagnare il tempo di lezione orale con l’arrangiamento acustico, e del tutto improvvisato, di brani degli artisti del ’900 inerenti ad ognuno dei periodi sopra citati.

I ragazzi hanno aderito numerosi e il risultato è stata una lezione molto seguita e piena di soddisfazioni, allegria, divertimento, sorrisi e risate, nonostante le iniziali titubanze e le riluttanze di molti.



Roberto Morandi

L'ANGOLO DEL METALLO

Helloween

Ben ritrovati ed eccoci pronti per un'altra recensione di una metal band!

Come sappiamo bene, l'heavy metal è un genere dalle mille facce e dalle infinite sotto-classificazioni. Tra le varie ramificazioni una delle più pregiate ed amate è indubbiamente quella del power metal. Quando si parla di quest'ultimo, non si può prescindere dai suoi padri fondatori, gli Helloween, tedeschi di Amburgo, i quali ne definirono le sonorità e modellarono le fattezze, arricchendo il genere nella tecnica e nell'esecuzione.

La tradizione degli Accept, la velocità dei Judas Priest e la miscela vincente tra galoppate epiche, melodia cristallina ed assoli esplosivi della scuola Iron Maiden, conversero splendidamente in questo nuovo gruppo emergente destinato ad arrivare al top dei top. Le prime esibizioni live, tuttavia, denotarono la difficoltà del giovane Hansen nel suonare e cantare contemporaneamente, un difetto che verrà limato e cancellato alcuni anni dopo, rendendo necessaria la ricerca di un cantante vero e proprio: la scelta ricadde sul diciottenne Michael Kiske. L'ambiziosa ascesa degli Helloween tocca i propri vertici qualitativi a cavallo tra il 1987 ed il 1988, coincide con la pubblicazione del progetto *Keeper of the Seven Keys*, album dai tratti leggendari che viene pubblicato in due parti e che diventerà un vero e proprio vangelo del power metal.



L'ingresso di Kiske dona una nuova enfasi alle linee vocali, che ora toccano picchi elevatissimi: il giovane cantante sembra potersi arrampicare dove nessuno osa volare, districandosi tra acuti da brividi e tonalità imperiose.

In questa recensione mi fermerò solo sui loro due album migliori in assoluto a mio parere (appunto il doppio *Keeper of the Seven Keys*): nel primo cd sarà dunque possibile eccitarsi con la partenza a razzo di *I'm Alive*, godere per le melodie scoppiettanti di *A Little Time* o prendere fiato con la più canonica *Future World*.

I gioielli più luccicanti, tuttavia, sono le complesse e stratificate *Twilight of the Gods*, un trionfo di epicità ed atmosfera con accelerazioni da headbanging disinibito ed un coro stratosferico ed *Halloween*, una suite che sfiora il quarto d'ora di durata ed annette al suo interno tutte le peculiarità dell' "Helloween-sound", con repentini cambi di tempo, ripartenze in velocità, un assolo fibrillante, da capogiro, un vero capolavoro di tecnica e fraseggi. Se questa prima parte riscosse un successo strepitoso, la seconda fece ancora meglio! Infatti, la potenza devastante di canzoni quali *Eagle Fly Free*, *I Want Out* e *Save Us*, tutte dotate di armonie sfavillanti, riff corposi ed esplosive linee vocali, non

potevano che confermare ulteriormente l'efficacia e l'incisività della band. Come nella prima parte, gli Helloween danno una prova di forza incredibile attraverso i due brani più complessi ed epici della tracklist: il primo, *March of Time*, poggia su un riff serrato e su cantati maestosi, forse malinconici, ma di sicuro pieni di emozioni indescrivibili.

La seconda composizione è invece la titletrack, *Keeper of the Seven Keys*, un lunghissimo concentrato di power metal progressivo, che si apre come lento struggente e poi cresce, muta, accelera e si scatena. In queste e nelle altre canzoni, infatti, i chitarristi sferrano stilette di riff affilati e si lanciano in assoli che suonano come sventagliate melodiche, autentiche tempeste metalliche!

Che dire, chiunque non conosca questo gruppo non sa davvero che si perde.

Sfortunatamente, nel '93, i conflitti all'interno della band aumentarono a dismisura e toccarono il culmine con l'espulsione dal gruppo di Kiske. Con l'entrata del nuovo cantante, Andreas Deris, gli Helloween non persero il loro stile e la loro vena power, ma, di certo, l'uscita di Kiske non era certamente da trascurare. Kiske è riconosciuto come una delle migliori voci metal a livello mondiale, spesso e volentieri paragonato al "Re" di tutti i tempi, Bruce Dickinson (Iron Maiden).

Con questo vi saluto, alla prossima edizione e ricordatevi sempre, **Hail Metal!**

Nicola Donegà

RIVAL SONS

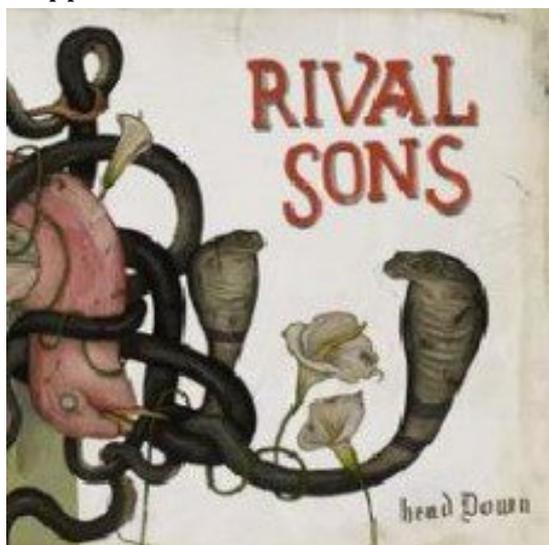
I Rival Sons, giovane gruppo americano nato nel 2008, sono una delle più recenti ed originali nuove scoperte nell'immaginario rock. Con la sola pubblicazione di tre album (Head Down è da poco uscito quest'anno), si possono definire come diretti discendenti di immortali dei quali Led Zeppelin, Humble Pie, Free, Grand Funk Railroad e Yarbuds.

Le loro sonorità aleggiano inoltre tra echi di suoni psichedelici e beat, rendendo ogni traccia carica di adrenalina e potenza ritmica. Non c'è che dire, sembrano essere piombati direttamente dai maestosi anni 70 e talvolta, ascoltandoli, sembra che questo magico incantesimo possa corrodersi da un momento all'altro,



rendendoli una copia scadente delle band che fecero la storia. Per fortuna questo non accade mai, perché i Rival Sons riescono ad imporsi con astuta arroganza sul podio, portandoci indietro nel tempo con una facilità ed una tal freschezza da risultare quasi irritanti.

Questi americani originari della città degli angeli, sono riusciti ad abbeverarsi alla stessa fonte che dissetava gli animi rock di un tempo, e non c'è altro da fare, se non rendere loro omaggio, per questa impresa spesso troppo difficile da attuare.



Hanno esordito con il disco "Before the Fire" del 2008, si sono perfezionati nel 2009 con "Pressure and Time", per approdare alla vera essenza solo pochi mesi fa, con l'uscita del terzo album, "Head Down". Quest'ultimo è un'amalgama di brani generalmente semplici, ma allo stesso tempo studiati e tecnicamente quasi perfetti, che si spingono ad esplorare diversi aspetti dell'hard rock macchiato di blues e psichedelia, per un impensabile e straordinario effetti complessivo.

Il disco è una carrellata di brani semplici e belli, suonati con una passione ed un feeling quasi impensabile e commovente, che vanno ad esplorare un po' tutti gli aspetti dell'hard rock, del blues e del progressive.

Come non riconoscere ad esempio in All the War un chiaro rimando a brani quali The Locomotion o Some Kind of Wonderful, entrambi rifatti dai Grand Funk Railroad, o echi delle ballate degli Zeppelin in una canzone stupenda e struggente come Jordan, che da sola è capace di evocare pomeriggi soleggiati e fiori di campo? Come non esaltarsi per le venature gospel del singolo ed opener del disco Keep On Swinging, o di quelle tipicamente Cream della seguente Wild Animal, o per l'omaggio agli Who di Until the Sun Comes, fino alle esplosioni hard di You Want To e Run From Revelation e per il rock psichedelico di The Heist che sembra in tutto e per tutto un brano degli Animals, piuttosto che il garage di Three Fingers, fino alla monumentale Manifest Destiny divisa in due stupende parti: capolavoro di rock psichedelico la prima, rabbioso hard rock la seconda. Il tutto anticipato dal magico e stupendo arpeggio della dolcissima Nava, che diventa poi brano vero e proprio nella conclusiva True, per la quale si scomoda addirittura il fantasma del caro estinto Tim Buckley. In definitiva Head Down è un incantesimo in musica, capace di infrangere le barriere del tempo, prodotto di conferma di una grande band attuale.

Carlotta Franzini

Strumenti dal mondo... **Organo Hammond**

In questo ultimo numero di "Strumenti dal Mondo" del 2012 proporremo ai lettori uno strumento molto interessante: l'**Organo Hammond**.

Esso è un organo elettrico, frutto del brillante lavoro dell'inventore Laurens Hammond che, tra l'altro, sosteneva di non avere alcun talento musicale.

Hammond si laureò con lode in ingegneria meccanica presso la Cornell University nel 1916. Dopo aver prestato servizio militare in Francia, durante la Prima guerra mondiale, divenne ingegnere capo alla Gray Motor Company di Detroit. Successivamente, e più precisamente nel 1928, riuscì, grazie all'invenzione di un orologio a molla silenziosa, a ricavare un capitale abbastanza grande che gli permise di mettersi in proprio e fondare la "Hammond Clock Company". Purtroppo, a causa della Grande Depressione ed al fallimento di varie fabbriche di orologi, Hammond si ritrovò pieno di debiti e per

estingerli cominciò molto presto ad interessarsi al campo della musica di cui comprendeva le potenzialità e di cui voleva migliorare la qualità.

Fu così che, nel 1934, Hammond sfruttò tutta la sua perizia ed esperienza di ingegnere per elaborare un sistema elettromeccanico di generatori a ruote foniche collegati ad una tastiera. Questa sua invenzione musicale entrò in produzione col nome di modello A (fra i primi acquirenti si citano: Henry Ford e George Gershwin).

Esso si basava sui principi del poco fortunato Telharmonium di Thaddeus Cahill e, per essere costruito, il suo inventore venne aiutato da William Lahey, capo contabile della sua società ed organista di chiesa.

Inizialmente tale strumento venne utilizzato nelle chiese come alternativa ai più costosi organi a canne ma, in seguito, trovò largo impiego nel jazz, nel blues, nella musica gospel e, successivamente, anche nel rock e nel pop.

Questo incredibile successo, che vide l'organo Hammond spaziare in tantissimi generi musicali, si deve, soprattutto, all'eccezionale gamma timbrica di cui è fornito che lo rende capace di riprodurre quasi duecentosessanta milioni di suoni. Per quanto

riguarda il suo funzionamento esso si basa su una ruota dentata chiamata "ruota fonica" che viene messa in moto da un motore elettrico in grado di riprodurre onde sonore ruotando davanti ad una barra magnetizzata. Successivamente, nel momento in cui lo strumento viene utilizzato, un filo elettrico trasferisce il suono ad un altoparlante.

La varietà timbrica dello strumento, nominata poco fa, è data proprio dalle modulazioni dei toni che non sono altro che variazioni del magnetismo azionate a piacimento dal musicista.

Passando ai vari modelli citiamo il leggendario B3. Esso fu prodotto nell'Ottobre del 1955 e divenne rapidamente lo strumento preferito di musicisti d'ogni genere per il suo suono caratteristico e la sua versatilità. Il B3 possedeva una coppia di tastiere con sessantuno tasti ognuna ed una pedaliera radiale piena estraibile con 25 pedali.



Il suono prodotto dallo strumento veniva controllato da una serie di drawbar (tiranti di registro, a cui si deve la varietà sonora) ed interruttori preset.

Esistono, poi, tanti tipi diversi di Hammond: il modello A, il primissimo organo Hammond; il C3 che è stato utilizzato non solo da Jon Lord dei Deep Purple, ma anche da Keith Emerson; gli

Hammond L100/L122; gli M3/M100, utilizzato dai Pink Floyd nel concerto live a Pompei; infine l'Hammond A100, decisamente il modello più reperibile ai giorni nostri.

Per quanto riguarda i musicisti chiave di questo straordinario strumento si citano: Al Kooper, Mark Naftalin, Alan Price, Jimmy Smith, Reuben Wilson, Keith Emerson (Emerson, Lake e Palmer), Rick Wakeman (Yes), Booker T. Jones, Jon Lord (Deep Purple), Rick Wright (Pink Floyd), Tony Banks (Genesis), Billy Preston, Steve Winwood (Traffic) e Ian McLagan. In Italia, per citare una musicista ed una canzone molto famosa, è stato utilizzato da Roby Facchinetti in "Piccola Katy".

Come ultima cosa si consiglia la visione dei video "The Greatest Hammond Organ Solos", reperibili su Youtube.

Vittorio Formignani

ROLLING STONES



Siamo agli inizi degli anni '60, quando due giovani ragazzi dei sobborghi londinesi decidono di formare un gruppo rock/blues chiamato Little Boy Blue And The Blue Boys. I leader erano: il lead vocalist Michael Phillip Jagger ed il giovane visionario chitarrista Keith Richards. Con il seguente ingresso nella band di Bill Wyman e Charlie Watts, decidono di ribattezzarsi Rolling Stones, traendo ispirazione dalla celebre canzone "Like a Rolling Stone" di Muddy Waters.

L'esordio ufficiale della band avvenne nel 1962 presso il Marquee di Londra, il 12 luglio; già dal seguente anno il gruppo ottiene importantissimi successi, contrapponendo le loro sonorità "sporche e cattive" alle più rassicuranti, in voga in quegli anni, caratteristiche dei Beatles.

L'anno che ha siglato il successo vero e proprio del gruppo è stato il 1965, quando i Rolling Stones escono con tre singoli, "The Last Time" a Febbraio, "I Can't Get No Satisfaction" a Maggio e "Get Off Of My Cloud" in Settembre. È l'esplosione della trasgressiva ed accattivante band, definita anche i "Doors europei".

Pochi anni dopo, tuttavia, per divergenze artistiche con gli altri componenti della band, il



poliedrico chitarrista Brian Jones viene allontanato, poco più tardi, nel 1969 viene ritrovato morto nella sua piscina per cause mai del tutto chiarite. Solo due giorni dopo, in memoria di Brian gli Stones tennero il mitico concerto all'Hyde Park di Londra di fronte a duecentocinquantamila persone, in occasione del quale, il chitarrista Mick Taylor ebbe il suo esordio.

Il nuovo chitarrista portò un'importante ondata di novità e di freschezza nelle sonorità delle pietre rotolanti, tuttavia non riuscì mai, complice la sua timidezza e l'importante ruolo di "sostituto" di Bryan Jones, ad integrarsi nel gruppo; tanto che, appena cinque anni dopo, viene sostituito da Ron Wood. Da quel momento in poi la band, nonostante sia ancora in grado di sfornare grandi classici come Start Me Up, entra in un periodo di forte declino fino ad uno scioglimento mai divenuto ufficiale nel periodo che va dal 1986, in seguito all'uscita dell'album Dirty Work, al 1989.

Nel 1989, visto lo scarso successo delle carriere soliste dei componenti, la band è diretta verso la reunion.

Nel 1997 arriva "Bridges To Babylon", album di pezzi inediti a cui seguirà nel 2002 l'antologia "Fourty Licks" che celebra il quarantennale della band. Nel 1993 il bassista Bill Wyman, si ritira dal gruppo e si dedica ad un nuovo progetto, i "The Rhythm Kings"; viene poi sostituito dagli Stones con Darryl Jones, rimasto però come un semplice turnista.



Nel 2005 esce "A Bigger Bang", trentatreesimo album da studio della band inglese, il loro primo disco del nuovo millennio, a supporto del quale ha inizio una lunghissima tournée durata ben due anni, interrotta solamente da un incidente che ha visto protagonista Keith Richards. Da allora i Rolling Stones proseguono in diversi tour mondiali ogni estate, dopo il grande successo degli anni '70 ed una carriera da star di primo livello, continuano quindi a viaggiare sull'onda del successo, tanto da poter decidere di festeggiare il cinquantesimo anniversario di questa straordinaria e longeva band con un ennesimo tour!

Fulvio Gandini, Carlotta Franzini

“Il blues è facile da suonare
ma è difficile da sentire
dentro.”

Jimi Hendrix

“La musica è di tutti. Solo gli
editori credono che qualcuno
possa possederla.”

John Lennon

“Il Blues non è morto..ha solo
bisogno di anime vive per
essere ascoltato”

Roberto Formignani

"L'esagerazione del sentimento è come una caricatura.

Siate semplici e veri;
così solamente voi farete vibrare i cuori”

Carl Eschmann Dumur

"Attraverso la musica
possiamo vagare nel tempo
dove vogliamo e trovare
amici in ogni secolo."

Harry Thompson

“La musica in sé non ha valore.
Ciò che rende la musica valida
è l'effetto positivo sulle
persone che vanno ad
ascoltarla.”

Herbie Hancock



Far parte della nostra redazione non significa solo divertirsi a scrivere e scambiarsi idee in campo musicale, ma come detto nella prima introduzione al progetto “portare avanti tutti insieme un ideale musicale, a prescindere dal ruolo che ognuno di noi ha”.

È bello riconoscersi in tale scopo e cercare il più possibile di dar voce a coloro che si trovano immersi nel panorama musicale ferrarese.

Un ringraziamento quindi a tutte le persone che, sin dal primo numero, hanno sostenuto “Un Fiume di Musica” facendolo crescere.

In particolare, grazie a *Roberto Formignani, Alessandra Gavagni e Riccardo Pareschi*, indispensabili per l'aiuto e la divulgazione, la stampa e la pubblicazione online della rivista.

Grazie a tutti gli insegnanti e gli amici che ci hanno supportato e dato preziosi consigli, Grazie a voi che leggerete e diffonderete la nostra voce, Grazie a tutti quelli che si sono uniti alla redazione e Grazie anche a coloro che lo faranno. Ci rivediamo al prossimo numero...



*Silvia Zaniboni, Fulvio Gandini, Filippo Dallamagnana...
...e tutta la redazione!*